MORELLIANA. SCRITTI DI E SU GIOVANNI MORELLI 1

Trenta giorni ha Settembre
ovvero
i pellegrini alla Mecca della musica rara

LE SCHEDE DI PRESENTAZIONE
DEI CICLI AUDIOVISIVI DI GIOVANNI MORELLI
2005

Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus

Trenta giorni ha Settembre *ovvero* i pellegrini alla Mecca della musica rara

LE SCHEDE DI PRESENTAZIONE
DEI CICLI AUDIOVISIVI DI GIOVANNI MORELLI
2005

MORELLIANA.
SCRITTI DI E SU GIOVANNI MORELLI

Comitato editoriale
Laurent Feneyrou *Direttore*
Maurizio Agamennone
Carmelo Alberti
Fabrizio Borin
Roberto Calabretto
Giovanni De Zorzi
Andrea Liberovici
Paolo Pinamonti
Ellen Rosand
Emilio Sala
Gianfranco Vinay
Giada Viviani
Luca Zoppelli

Trenta giorni ha Settembre *ovvero* i pellegrini alla Mecca della musica rara

LE SCHEDE DI PRESENTAZIONE
DEI CICLI AUDIOVISIVI DI GIOVANNI MORELLI
2005

a cura di Paolo Pinamonti

Edizioni Fondazione Levi
Venezia 2023

Progetto grafico e impaginazione
Karin Pulejo

Stampa
L'Artegrafica, Casale sul Sile (Treviso)

In copertina
Immagine scelta da Giovanni Morelli
per la copertina del programma
del ciclo audiovisivo
FONDAZIONE GIORGIO CINI, ISTITUTO PER LA MUSICA

La Fondazione si dichiara a disposizione
degli aventi diritto in merito alle fonti
iconografiche non individuate

© 2023 by FONDAZIONE LEVI
S. Marco 2893, Venezia
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

edizione on-line
https://www.fondazionelevi.it/trenta-giorni-ha-settembre

ISBN 978 88 7552 080 9

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI
PER GLI STUDI MUSICALI
ONLUS

Consiglio di Amministrazione
Davide Croff *Presidente*
Nicola Greco *Vicepresidente*
Luigi Brugnaro
Paolo Costa
Dan Emanuel Levi
Fabio Moretti
Fortunato Ortombina

Revisori dei Conti
Chiara Boldrin *Presidente*
Leonardo Francesconi
Maurizio Messina

Comitato scientifico
Roberto Calabretto *Presidente*
Sandro Cappelletto
Dinko Fabris
Laurent Feneyrou
Cormac Newark
Paolo Troncon
Marco Tutino
Paula Varanda
Vasco Zara

Direttore e direttore della Biblioteca
Giorgio Busetto

Staff
Ilaria Campanella
Claudia Canella
Giulia Clera
Alessandro Marinello
Fabio Naccari
Anna Rosa Scarpa

Collaboratori
Margherita Olivieri

Commissione consultiva per la Biblioteca
Giorgio Busetto *Coordinatore*
Roberto Calabretto
Stefano Campagnolo
Claudia Canella
Annarita Colturato
Paolo Da Col
Andrea Liberovici

Lyra srl impresa sociale
Giorgio Busetto *Amministratore unico*
Alessandro Marinello *Direttore*
Giovanni Diaz *Sindaco*
Fabio Naccari
Anna Rosa Scarpa
Valeria Zane

Collaboratori per la digitalizzazione
Noemi La Pera
Carlo Mezzalira

Archivio Giovanni Morelli
Paola Cossu
Laura Desideri
Valeria Zane
Angelina Zhivova

Trenta giorni ha Settembre *ovvero* i pellegrini alla Mecca della musica rara
Le schede di presentazione dei cicli audiovisivi di Giovanni Morelli
2005

IX Presentazione
Davide Croff

5 La Musica fa bene alla salute.
Giovanni Morelli condivide la sua discoteca
Paolo Pinamonti

SCHEDE

15 Trenta giorni ha Settembre *ovvero*
i pellegrini alla Mecca della musica rara

Davide Croff

Presentazione

Ho tanti ricordi di Giovanni Morelli. Sin dal 1980 ha partecipato al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ugo e Olga Levi, come delegato dal Rettore in carica (deleghe ricevute da Feliciano Benvenuti, Giovanni Castellani, Paolo Costa, Maurizio Rispoli, Pierfrancesco Ghetti), dapprima occasionalmente, poi sempre più frequentemente. La delega era prevista dal Regolamento, ma non dallo Statuto, sicché nella seduta dell'8 luglio 2003 un Consigliere impugnò tale prassi, affermando, a rilevare inappropriata la posizione del professore, che lo Statuto non poteva essere superato dal Regolamento. Quel giorno io ero appena stato eletto Presidente e ho subito proposto la formale cooptazione di Morelli, approvata all'unanimità il 30 luglio del 2003 e rinnovata all'unanimità il 16 luglio 2008.

Nelle riunioni Morelli parlava poco, ascoltava molto e quando interveniva lo faceva con semplicità e saggezza, spesso con guizzi di fantasia politico-organizzativa che lasciavano ammirati e persuasi tutti i Consiglieri: insomma il suo parere contava molto. Consulente occasionale sin dal 1977, nel 1980 appare nell'organigramma della Fondazione Levi responsabile della didattica e della ricerca, membro del Comitato scientifico dal 1984 al 2008, direttore dal 1993 con Giulio Cattin, Lorenzo Bianconi e Franco Alberto Gallo della rivista *Musica e storia*, contribuendo tra l'altro al suo avvio con un corposo articolo apparso nel secondo numero della rivista (1994), declina nel 1988 l'incarico di Presidente del Comitato scientifico, rinunciando a favore di Giulio Cattin. Infatti non è il potere per sé che interessa a Morelli. Il suo è un disegno strategico in cui vede la necessità di coinvolgere il maggior numero possibile di enti, di posizioni, di iniziative, collegando il più possibile soggetti diversi e allestendo il più possibile strumenti di ricerca: archivi, registrazioni, microfilm di fonti, raccolte di riviste, catalogazioni scientifiche, strumenti musicali, cercando di mettere insieme, specie tra le due Fondazioni, Cini (dove fonda e dirige dal 1985 un'inimitabile Istituto per la Musica) e Levi, una enorme microfilmoteca. La sola Levi ha nel tempo raccolto oltre un milione e mezzo

di fotogrammi in microfiche e microfilm, a partire da poche paginette programmatiche del 1977. E poi l'insistenza sulle reti di studiosi, sulla necessità di organizzare incontri, collegamenti, partecipazioni ad associazioni. Nella mente di Morelli è chiaro il disegno di una sorta di grande mandala, la possibilità in Venezia di radunare tutti gli strumenti possibili utili agli studi musicologici, in particolare sull'immenso patrimonio storico musicale veneziano, dalle origini alla contemporaneità.

Colpisce la continuità della linea politico-culturale tenacemente perseguita da Morelli, da cui emerge lo straordinario pragmatismo e la lucidità del suo disegno. La musicologia deve conquistare una riconoscibilità che non ha al di fuori del ristretto ambito accademico e degli addetti ai lavori, confusa, soverchiata, occultata nella considerazione generale dalla musica pratica che tuttavia egli mai ignora, suggerendo ovunque possibile colti e raffinati repertori.
Morelli con una vita di assiduo e tenace lavoro è capace di unire con geometrica sapienza tutti i punti dell'attività musicale e musicologica, vivificandoli dei lampi del suo genio, della sua capacità di aprire continuamente prospettive inedite, a partire da una competenza e cultura veramente straordinarie.

Come alla Scuola (Ca' Foscari), alla Fondazione Cini, alla Fenice, alla Biennale Musica, all'Archivio Luigi Nono, al Conservatorio 'Benedetto Marcello', alla Casa del Cinema, anche alla Fondazione Levi Giovanni Morelli ha garantito il lievito di una presenza sempre sommessa, tanto defilata da apparire leggera quanto pesante per autorevolezza della parola, dell'idea, del lampo geniale del punto di vista, del collegamento, della solidità della collaborazione, finendo per occupare quasi inosservato spazi fondanti. Appare già come punto di riferimento quando, ancora assai giovane, vediamo comparire il suo nome nei documenti ufficiali della Fondazione Levi, dove affiorano qua e là proposte intelligenti, sistematiche, organiche, scaturenti da una visione d'insieme piuttosto lontana dai meccanismi accademici e campanilistici delle varie realtà culturali di Venezia.

Una delle ultime volte in cui ho avuto il piacere di assistere al caratteristico operare di Morelli è stato in occasione della manifestazione in onore dello scomparso storico presidente della Levi Gianni Milner alla Fenice, il 19 maggio 2008. Del programma musicale, che segue i discorsi di commemorazione, si incaricò lui e per l'occasione ebbe a scovare tra le carte del Fondo Gino Gorini della Fondazione Cini un inedito di Bruno Maderna,

un concerto per pianoforte e orchestra del 1942 in una riduzione dell'Autore per due pianoforti del 1946, offerto in prima esecuzione assoluta, per la quale egli officiò Giovanni Mancuso e Debora Petrina. Tutto avviene con una naturalezza estrema, la manifestazione raffinatissima sembrava uscire dal nulla e con la solita modestia l'autorialità di questa scoperta e iniziativa rimase tranquillamente celata. La scopriamo per un accadimento banale, ma consegnato alle carte (ah, gli archivi!), uno scambio epistolare con Franco Rossi portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione del 6 giugno 2008, fra la documentazione prodotta per i Consiglieri: Morelli fa sapere a Rossi che la sua parte nell'organizzazione di quelle celebrazioni si è limitata appunto al concerto.

La Fondazione Levi sta progressivamente ricevendo dall'erede, il musicista Andrea Liberovici, che ha per questo tutta la nostra gratitudine, la biblioteca e l'archivio dello studioso; ad esse, come all'eredità scientifica e ideale del Nostro, dedica le più svariate iniziative di promozione e divulgazione, anche con la collaborazione dell'Associazione Giovanni Morelli e delle istituzioni sopra ricordate: prima di tutto il lavoro fisico sui documenti, dei quali dove possibile è stata avviata digitalizzazione (scritti di Morelli) e restauro (Super8 di famiglia, restaurati dal Laboratorio Camera Ottica dell'Università di Udine, tuttora in possesso di Andrea Liberovici). È stata realizzata l'analisi e descrizione della raccolta di audiocassette (più di 800) con lo scopo di individuare quelle per le quali è opportuna la digitalizzazione.

Particolarmente impegnativo il trasferimento, l'ampliamento, l'arredo, la dotazione di nuovi impianti della Biblioteca della Fondazione in Palazzo Giustinian Lolin al terzo piano. Il lavoro sul fondo è stato supervisionato dalla dottoressa Laura Desideri già del Gabinetto Vieusseux di Firenze e del gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana Biblioteche sui fondi d'autore.

Per la valorizzazione musicologica sono stati contrattualizzati tre musicologi già a partire dal gennaio 2021. Questi si sono dedicati allo scavo archivistico della documentazione relativa agli organi della Fondazione nel periodo dal 1977 fino al 2010. La ricerca ha permesso di individuare le proposte progettuali e organizzative (programmazione concertistica e pubblicazioni) avanzate da Morelli nel corso di quegli anni. Sono inoltre stati istituiti due gruppi di ricerca. Il primo *Il Novecento di Giovanni Morelli. Prove di esegesi sugli scritti* coordinato da Francesco Fontanelli

e formato da giovani musicologi (Maurizio Azzan, Michele Bordoni, Alessandro Maras, Paola Cossu, Emanuele Franceschetti, Francesco Mercuri, Giovanni Cestino, Francesca Scigliuzzo, Benedetta Zucconi) si è già incontrato più volte ed ha in programma una tavola rotonda nell'ambito del secondo Festival Morelli. L'altro gruppo è dedicato alla riflessione di Morelli sul cinema e la musica per film ed è coordinato dal presidente del Comitato scientifico della Fondazione Roberto Calabretto, con Francesco Verona, Lina Zhivova, Antonio Ferrara e altri studiosi.

La Fondazione ha inoltre realizzato importanti iniziative divulgative. Ha realizzato, a cura di Roberto Calabretto, con l'ausilio tecnico di Fabio Naccari, ventinove videointerviste a allievi, amici e personalità diverse, ambientate nei luoghi veneziani cari a Morelli, caricate sul canale YouTube della Fondazione Levi per una durata complessiva di più di due ore; hanno avuto un grande successo, contando circa duemila visualizzazioni.

Poiché nella ricorrenza della data di nascita di Morelli, il 14 maggio, tradizionalmente l'Associazione Giovanni Morelli ha ricordato il Maestro con iniziative diverse, la Fondazione nel 2021 ha partecipato offrendo un concerto del Quartetto Prometeo all'auditorium Santa Margherita diffuso in streaming date le limitazioni dovute alla pandemia. Inoltre sono state assegnate tre borse di studio ad altrettante tesi d'ambito musicologico: anche le presentazioni che i vincitori hanno fatto dei loro lavori sono state riprese e caricate su You Tube.
Il più importante evento del 2021 è stata la prima edizione del biennale *Festival Giovanni Morelli Un cielo nascosto* (30 settembre - 3 ottobre 2021). Si tratta del primo caso di un festival dedicato ad un musicologo. Il Festival si è aperto con l'inaugurazione della mostra a cura di Maria Ida Biggi sui disegni di Giovanni Morelli con le proiezioni a cura di Andrea Liberovici sui Super8 di famiglia restaurati per l'occasione. Si sono tenuti quattro concerti-laboratorio realizzati grazie alla collaborazione del Conservatorio 'Benedetto Marcello' che li ha ospitati e per i quali hanno suonato gli stessi allievi. Durante il Festival sono state organizzate diverse conferenze tra cui una Tavola rotonda tra gli ex-allievi di Morelli, una Lectio Magistralis di Maurizio Agamennone, uno spettacolo teatrale, una lezione-concerto di Ellen Rosand e, in collaborazione con il cinema Rossini, la proiezione cinematografica di uno dei film preferiti di Giovanni Morelli *C'era una volta un merlo canterino* di Otar Iosseliani. Il Festival ha visto un'attiva partecipazione dei giovani, tra il pubblico infatti c'erano gli allievi del Liceo musicale Marco Polo di Venezia e i giovani musicologi del gruppo Alumni Levi Campus.

Il Festival si è svolto in varie sedi e ha visto collaborazione delle numerose istituzioni veneziane: Fondazione Ugo e Olga Levi, Conservatorio 'Benedetto Marcello', Università Ca' Foscari, Teatro La Fenice, Fondazione Archivio Luigi Nono, Circuito Cinema Venezia, Casa del Cinema. Sono stati coinvolti molti importanti studiosi e musicisti come Maurizio Agamennone, Tiziano Bagnati, Maria Ida Biggi, Dejan Bogdanovich, Fabrizio Borin, Angela Carone, Cristiano Contadin, Maurizio Corbella, Roberto Cuppone, Marco Dalla Gassa, Michele Deiana, Fabrizio Della Seta, Francesco Di Giacinto, Giovanni Dinello, Francesco Erle, Francesco Fontanelli, Cecilia Franchini, Michele Girardi, Armando Ianniello, Andrea Liberovici, Paolo Pinamonti, Marida Rizzuti, Ellen Rosand, Emilio Sala, Nuria Schoenberg Nono, Riccardo Sellan, Jakub Tchorzewski, Gianfranco Vinay, Giada Viviani, Paolo Zavagna, Luca Zoppelli e tanti altri.

La promozione e la valorizzazione del pensiero di Giovanni Morelli si è ulteriormente concretizzata attraverso l'attività editoriale della Fondazione Levi, le cui pubblicazioni sono tutte in linea ad accesso aperto. Cinque articoli sono stati pubblicati nei *Quaderni della Biblioteca Gianni Milner*; molti video, oltre a quelli menzionati, sono stati caricati sul canale You Tube della Fondazione.

In questi giorni si tiene la seconda edizione del Festival diretto da Roberto Calabretto che quest'anno prende il titolo da un fondamentale libro di Giovanni Morelli: *Prima la musica, poi il cinema* (10 - 14 maggio 2023).
In quest'ambito viene varata una nuova collana editoriale della Fondazione, "Morelliana. Scritti di e su Giovanni Morelli" che esce con tre impegnativi volumi curati da Paolo Pinamonti, suo brillante allievo, che raccolgono tutte *Le schede di presentazione dei cicli audiovisivi di Giovanni Morelli, 2005, 2006, 2007*, tre rassegne cinematografiche allestite dal Maestro per un totale di 500 pagine.
Questa pubblicazione apre auspicabilmente una serie di recuperi del pensiero e dell'azione di questo grande intellettuale del nostro tempo, ne certifica la straordinaria qualità di organizzatore culturale, la genialità dello sguardo, la curiosità del ricercare, l'immensa erudizione di sostrato di un uomo che sembra avere visto tutto, avere letto tutto, avere udito tutto. Parallelamente si spera si possano ricondurre qui i frutti di una riflessione sulla scrittura, di celebre oscurità e contorsione, e su quanto essa cela e nel contempo illumina. In qualche modo la grande stagione della musicologia coltivata dalla Fondazione si apre con un'altra possente

indagine, quella di Giulio Cattin compendiata nell'endiadi di *Musica e liturgia a San Marco*; qui similmente musica e cinema sono due parole che cooperano a delimitare un terreno di indagine, a suggerire la necessità di un'adeguata strumentazione per aprire nuove, forse insospettate, vie alla conoscenza di un fenomeno musicale gigantesco, componente essenziale della cultura del proprio periodo e non ancora adeguatamente analizzata.

Continua così la storia di questo nostro istituto, dipanando di giorno in giorno un filo immaginato dalla mite coppia di amanti dell'arte, Ugo e Olga Levi, che lo vollero aperto e "destinato, in perpetuo, a scopo di incremento e diffusione degli studi musicali".

La musica fa bene alla salute

Trenta giorni ha Settembre ovvero i pellegrini alla mecca della musica rara

Fondazione Giorgio Cini ONLUS
Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

1 – 30 settembre 2005

ingresso libero fino ad esaurimento posti

giovedì 1 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Bubble-gum music: *Fruitgum Company, Ohio Express, Lemon Pipers*

venerdì 2 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Bartók spielt Bartók

sabato 3 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Concerto di *Canzoni della metropolitana di Parigi*, dall'inaugurazione a oggi

domenica 4 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Paul Hindemith: *Ludus tonalis* al pianoforte Carlo Pestalozza

lunedì 5 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Alain Resnais: *Gershwin* – doc. 1990, video a colori

martedì 6 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Rari Requiem: Gossec *Grande Messe des Morts*

mercoledì 7 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Berio-Maderna-Leydi: *Ritratto di città*, documentario sonoro

giovedì 8 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Germaine Montero: *Lament of the Death of a Bullfighter and other Poems and Songs of Federico García Lorca* performed in Spanish

venerdì 9 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Michele Straniero: Con i comfort della religione adattamenti leggeri della musica sacra all'uso del biancofiore

sabato 10 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Hermann Scherchen: *La trascrizione Scherchen dell'Arte della fuga di J. S. Bach*
Video delle prove: Toronto 1966

domenica 11 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Selma Kurz: Recital, con la partecipazione di Vasha Prihoda

lunedì 12 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Berio-Pressburger: *Diario immaginario* dal Malade di Molière
M. A. Charpentier: Le musiche per *Le malade imaginaire*

martedì 13 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Noel Coward recita filastrocche per *Le carnaval des animaux*;
Edith Sitwell recita le filastrocche di *Façade* di Sitwell-Walton;
dirige Sir William Walton

mercoledì 14 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Il Vivaldi delle Antille, ovvero *Le Mozart noir*: M. de Saint George,
idest Le Chevalier de Saint George: *Tre Concerti massonici per violino e orchestra*

giovedì 15 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Canti popolari della Vandea

venerdì 16 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Barry Cooper: la ricostruzione ipotetica della *Decima sinfonia* di Beethoven

sabato 17 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Riccardo Bacchelli-Nino Rota: *La notte di un nevrastenico*

domenica 18 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Arturo Toscanini prova a New York il secondo atto dell'*Aida*

La musica fa bene alla salute

Fondazione Giorgio Cini ONLUS
Istituto per la Musica

Isola di San Giorgio Maggiore – 30124 Venezia
Tel. 041 2710220 – Fax 041 5238540 – E-mail: musica@cini.it

Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini:
da San Zaccaria, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, dal Tronchetto,
dalle Zattere: vaporetto linea 82, ogni 10 minuti

lunedì 19 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Rari Requiem: il *Requiem* di Francesco Ezechiele
Ermenegildo [von] Suppe Demelli, autore della *Cavalleria leggera*

martedì 20 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Lukas Foss: *Non improvisation* e *Fragments of Archilochos*

mercoledì 21 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Carlos Chavez: *Sinfonia india* per orchestra, *Pòligonos* per pianoforte
& Alberto Ginastera: *Panambì* suite dal balletto, *VI danzas criollas*

giovedì 22 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Rari Requiem: Imperatore Leopoldo I d'Austria, *Il lutto dell'universo,* oratorio

venerdì 23 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Grosses Soldaten Potpourri, 24 beliebte Marschlieder gesungen und geblasen

sabato 24 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Rari Requiem: Gaetano Donizetti *Requiem in morte di Vincenzo Bellini*

domenica 25 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Morton Gould: Wagon Wheels: *The feeling of Open Spaces*

lunedì 26 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Carl Orff: *Carmina Catulli*

martedì 27 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
In memoria di Alfred Deller controtenore: *Folksongs e madrigali inglesi*

mercoledì 28 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
On connaît la chanson parte prima. Bruant, Satie, Désormes, Guilbert, Boyer, canzoni con Montero, Morelli, Colinette, Arletty, ecc.

giovedì 29 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
Weill-Maderna, canta Laura Betti: *I sette peccati capitali* e altre canzoni

venerdì 30 settembre 2005, ore 17.30, Sala del Soffitto
On connaît la chanson parte seconda. *Pastorali* (1975),
film di Otar Iosseliani, video, e.o.

Riproduzione del programma/pieghevole
del ciclo audiovisivo
FONDAZIONE GIORGIO CINI, ISTITUTO PER LA MUSICA

Paolo Pinamonti

La Musica fa bene alla salute.
Giovanni Morelli condivide la sua discoteca

Che cosa avesse in mente Giovanni Morelli nell'organizzare trenta sessioni di ascolto e proiezioni quotidiane (alle 17.30 del pomeriggio), nella prestigiosa Sala del Soffitto del primo piano della Fondazione Giorgio Cini, durante il mese di settembre del 2005, non è dato sapere. Certo è che in quel mese a Venezia non mancavano le iniziative: il 31 agosto si era inaugurata la 62ª edizione della Mostra del Cinema diretta da Marco Müller, subito dopo sarebbero seguite la 37ª edizione del Festival del Teatro diretto da Romeo Castellucci, al suo debutto ed anche alla sua unica esperienza come direttore della Sezione Teatro (15-25 settembre), e la 49ª edizione del Festival di Musica Contemporanea diretto da Giorgio Battistelli (28 settembre-9 ottobre). A metà settembre poi la Fondazione Cini avrebbe ospitato una nuova edizione dei *Dialoghi di San Giorgio* con presenze importanti, come quelle di Marcel Detienne, Alessandro Duranti, Paolo Fabbri, Harold Haarmann, Scott Lash, Nicholas Ostler, Paolo Ramat, Suzanne Romaine e Michel Serres, mentre il Teatro La Fenice, da poco riaperto, offriva alcuni concerti.
Il titolo del ciclo era intrigante: *Trenta giorni ha Settembre ovvero i pellegrini alla Mecca della musica rara* che Morelli così commentava nel sito della Fondazione:

> «Trenta brani per trenta giorni. Per tutto il mese di settembre la Fondazione Cini sperimenta un particolare tipo di 'erogazioni artistiche' di musiche rare, documenti fonici, per lo più 'introvabili', che vengono messi a disposizione dell'ascolto e del giudizio dei curiosi e degli appassionati».

Il piccolo pieghevole era ancor più spiazzante con l'immagine di un fotogramma da un film con forse Stéphane Audran tra i registi Luis Buñuel e Claude Chabrol.
Il titolo ricordava esplicitamente il grande successo del compositore tedesco Christoph Willibald Gluck *La rencontre imprévue, ou Les pèlerins de la Mecque* (Vienna, Burgtheater, 7 gennaio 1764).[1] Morelli riprendeva

1. L'*opéra comique* in tre atti era il riadattamento di Louis Hurtaut Dancourt de *Les pelerins de la Mecque*, piéce en trois actes de Alain-René Lesage et Jacques-Philippe d'Orneval, andata in scena a Parigi nel 1726.

a sua volta un celebre caso di filologia musicale. L'opera di Gluck, tradotta in tedesco, era ampiamente circolata in Germania divenendo uno dei modelli per il *Singspiel*; ma la sua versione originale non era mai stata eseguita, Gluck e Dancourt avevano infatti dovuto rivederla significativamente prima della prima per l'improvvisa morte di Isabella di Borbone-Parma (moglie di Giuseppe II, morta nel novembre del 1763). Così, solo nel marzo del 1990 la nuova filologia musicale, di cui Morelli era una geniale interprete, aveva preparato una edizione critica di questi *Pellegrini* e l'opera era stata eseguita a Lione sotto la direzione di uno specialista come John Eliot Gardiner. Iniziava così una seconda vita di quest'opera, l'edizione critica sarebbe uscita poi nel 2002.[2]

Gli appuntamenti predisposti da Morelli per questo mese di settembre erano caratterizzati da un lato da un grande rigore filologico applicato anche alla 'cultura musicale bassa', e dall'altro da una ricerca di svariate rarità oltre modo stimolanti.

Eppure non dobbiamo farci confondere, dietro i trenta appuntamenti appaiono qua e là, in controluce, deboli ma efficaci segni di un affascinante disegno creativo, di un percorso conoscitivo, quasi iniziatico, che, mentre sembra perdersi nella vertigine del particolare, mantiene un chiaro rigore poetico nell'elogio della differenza dell'esperienza musicale e sociale contemporanea. Con questi ascolti Morelli comincia a raccontare una nuova storia dell'esperienza audiovisiva del secolo appena trascorso, consapevole che la registrazione elettrica del suono ha radicalmente modificato l'orizzonte della musica nel Novecento. Una tale modifica ci costringe a ripensare alle tradizionali storie delle musiche scritte, e Morelli con questo primo ciclo di ascolto offre, in una preziosa economia del dono per i pochi fortunati che condividevano questi appuntamenti, non tanto l'ennesima riscrittura di una nuova 'storia', ma piuttosto un'esperienza conoscitiva estremamente intrigante.

A mo' d'esempio soffermiamoci un poco sui primi quattro appuntamenti, che costituiscono una sorta di *ouverture* al ciclo, dove le musiche 'high' e 'brow' vengono ben dosate e che, come in una *ouverture* (ABAB) 'acusmatica', preludono alla prima 'proiezione' del ciclo:[3] «5 settembre Alain Resnais: Gershwin – doc. 1990, video a colori».

1 settembre Bubble-gum music: *Fruitgum Company*, *Ohio Express*, *Lemon Pipers*.
2 settembre Bartók spielt Bartók.

2. Christoph Willibald Gluck, *La Rencontre imprévue*, 2002, ed. Harald Heckmann, *Sämtliche Werke*, IV/7, Kassel, Bärenreiter.

3. Nei cicli successivi la componente visiva risulterà maggiore.

3 settembre Concerto di *Canzoni della metropolitana di Parigi*, dall'inaugurazione a oggi.
4 settembre Paul Hindemith: *Ludus tonalis* al pianoforte Carlo Pestalozza.

Dopo un inaspettato inizio con quello che Morelli definisce come un episodio del rock più commerciale «tentato da un sogno di utopica palingenesi», la cosiddetta 'Bubblegum Music' di cui era appena uscito un volume: *Bubblegum Music is the Naked Truth: The Dark History of Prepubescent Pop, from the Banana Splits to Britney Spears*,[4] e che riceverà anche l'onore di una voce nel New Grove's del 2013,[5] abbiamo un ascolto 'serio' anch'esso però legato ad una dimensione musicale infantile con alcune esecuzioni al piano di Béla Bartók.

Questa seconda scheda è una scheda singolare. È evidente che nella fretta della sua redazione Morelli ci dà una serie di informazioni e nel contempo sembra voler lasciare dei dubbi negli ascoltatori che il pomeriggio del 2 settembre del 2005 erano alla Fondazione Cini per questo secondo appuntamento. Anche ora, riprendendole per questa pubblicazione, tali indicazioni, nella loro 'accurata negligenza', destano più di una curiosità. Morelli sembra invitarci a indagare sulla possibile origine di queste registrazioni. A questi appuntamenti egli veniva sempre con duplicati che lui stesso preparava in CD o in DVD. Eppure se proviamo a giocare con gli indizi che lascia qua e là troviamo aspetti divertenti. Nel 1981 si era celebrato il primo centenario della nascita del compositore ungherese e Morelli aveva collaborato fattivamente con la Fenice nella programmazione delle manifestazioni per questo anniversario. La casa editrice discografica e musicale Hungaroton aveva inoltre pubblicato una raccolta di vinili (13 in tutto) in due volumi: *Centenary Edition of Bartok's Records*,[6] che raccoglieva tutte le registrazioni di Béla Bartók pianista, dai primi rulli alle ultime trasmissioni radiofoniche negli Stati Uniti. Sarebbe ovvio pensare a questa edizione come fonte della serata, ma non è così. Non sono solo i titoli in tedesco che ci portano ad escludere questa edizione o la diversa successione dei brani, ma l'assenza di un gruppo di 5 pezzi dal II volume di *For Children* presente nell'ultimo long playing del primo volume (Hungaroton 12333), oltre ad un titolo, in francese con indicazione dei singoli movimenti in tedesco: da *Hommage à Paderewski*: *Der Pfau*, *Auf dem Jahrmarkt von Janoshida* e *Die Lilie*.

4. *Bubblegum Music is the Naked Truth: The Dark History of Prepubescent Pop, from the Banana Splits to Britney Spears*, 2001, eds. Kim Cooper e David Smay, Port Townsend (WA), Feral House.

5. Jonas Westover, *Bubblegum (USA) [bubblegum pop; bubblegum rock; teenybopper sound]*, in Grove Music Online https://doi.org/10.1093/gmo/9781561592630.article.A2240316.

6. *Centenary Edition of Bartok's Records*, 1981, Budapest, Hungaroton LPX, 12326-33,12334-38. Dieci anni dopo erano uscite anche in CD.

Innanzitutto perché Morelli usa il tedesco per delle registrazioni che, come lui stesso annota, risalgono agli anni americani di Bartók e che vennero edite dapprima negli Stati Uniti?[7] E soprattutto perché questo titolo che scorrendo il catalogo di Bartók non appare ed anzi sembra confondere gli ascoltatori anche più attenti: Bartók autore di una raccolta *Hommage á Paderewski*?
Da questi indizi non è difficile individuare la registrazione discografica che ha utilizzato Morelli, precisamente un'edizione in vinile apparsa in Germania nel 1977 per la Intercord, intitolata appunto *Bartók spielt Bartók*.[8] Questo appuntamento ruota attorno all'ascolto integrale dalle tracce di questo disco. Una breve storia del disco può essere interessante. La casa discografica tedesca aveva comprato queste registrazioni dalla casa americana Vox che a sua volta le aveva comprate da Donald Gabor, un giovane ingegnere elettronico ungherese che, a 26 anni nel 1938, si era trasferito negli Stati Uniti, iniziando a lavorare presso la RCA Victor. Nel 1942 aveva poi fondato una sua casa discografica, la Continental e con questa etichetta Gabor aveva pubblicato 4 dischi a 78 giri con alcune registrazioni fatte proprio a casa di Béla Bartók tra la fine del 1941 e il 1942, registrazioni che ebbero una variegata storia editoriale. I 4 dischi comprendevano nell'ordine: 1) la *Petite Suite* BB113 (3 movimenti per lato); 2) il *Preludio all'ungherese* dai *9 piccoli pezzi* BB90/9 da un lato e nell'altro il primo dei *3 Rondò* BB92/1; 3) 5 *Improvisations op 20* BB83 (i nn. 1, 2 e 6 su un lato e i nn. 7 e 8 sull'altro); 4) le *3 melodie popolari ungheresi* BB80b da un lato e dall'altro da: *Mikrokosmos: 7 pezzi per 2 pianoforti/pianoforte a 4 mani* BB120 i nn. 2, 5 e 6 (registrati con la moglie Ditta Pásztory).[9] Queste registrazioni furono successivamente riedite in un disco a 33 giri Continental (LP CLP 101 nel settembre 1950); poi alla fine del 1952, sempre da Gabor nella nuova etichetta da lui fondata, la Remington (R-199-94), sempre con lo stesso titolo *Bartók plays Bartók*. L'edizione tedesca utilizzata da Morelli include tuttavia altre registrazioni, due brani dai *10 pezzi facili per piano* BB51 (n. 5 *Notte in Transilvania* e 10 *Danza dell'orso*) e 10 brani dal I volume di *For Children* BB53 (i nn.3, 4, 6, 10, 12, 13, 15, 18, 19 e 21). Tali registrazioni, facevano parte di due 78 giri frutto di un concerto registrato alla Radio 'Kossuth' in New Jersey il 2 gennaio 1945 e poi usciti a loro volta in due 78 giri nel

7. I primi brani sono tratti da un'opera il cui titolo è dato in inglese e i brani in tedesco, poi il tedesco originale di *Homage an Paderewski* diviene *Hommage à Paderewski*.

8. *Bartók spielt Bartók*, Intercord Historische Serie, LP, West Germany, INT. 125.810, 1977. Ristampato dalla Saphir nel 1980 (Saphir - INT. 120.930).

9. I numeri di catalogo sono i seguenti Continental Set 102, 4005/6/7/8, usciti nel 1943. Cfr. F.F.C. & G.J.C., *The Works of Béla Bartók on Records*, in «Tempo», 1949, autumn, n. 13, Bartók Number, pp. 39-40.

1947.[10] Morelli sembra voler complicare però le cose non tanto per la non uniformità linguistica o per alcune abbreviazioni o ancora per il titolo di un'opera che non troviamo nei cataloghi canonici delle opere bartokiane «da: *Hommage à Paderewski*». Anche tale titolo compare solo e soltanto nei due vinili tedeschi, ed in Morelli c'è un certo divertimento nel riportarlo, perché in realtà si tratta più semplicemente delle *3 Melodie popolari ungheresi* BB80b del 1914. Questi tre brani non erano entrati nella pubblicazione delle *15 melodie popolari ungheresi* del 1920 ed erano rimaste inedite; quando la Boosey & Hawkes chiese ad alcuni compositori dell'emigrazione americana di collaborare per un omaggio a Ignacy Jan Paderewski nel cinquantesimo anniversario del suo debutto negli Stati Uniti (1891), Bartók aveva inviato queste *3 Melodie* inedite, che, a ben vedere, poco hanno a che fare con il pianismo del celebre polacco. Il volume apparve nel 1942, nel frattempo Paderewski era mancato senza poter apprezzare questo omaggio.[11] Ma le sorprese non finiscono qui, Morelli non si accontenta di giocare con queste piccole informazioni accuratamente negligenti e decide di farci ascoltare il vinile, da lui trasferito in CD, procedendo però a ritroso, dall'ultima traccia della facciata B alla 1 della facciata A, come in un gioco di depistaggi e anche forse come un ricordo non troppo celato dei dischi in ceralacca dei primi film sonori del sistema *Vitaphone*, incisi e letti dall'interno verso l'esterno.
Nel terzo appuntamento, torniamo alla musica 'leggera', oramai classica, quella della *chanson* francese, o meglio parigina, in una crestomazia di brani più o meno noti, tutti legati alla storia secolare della metropolitana della capitale francese. Il titolo della scheda, contravvenendo alle indicazioni del *dépliant*, anticipa l'omaggio al regista Alain Resnais particolarmente studiato e amato da Morelli, creando così una doppia I parte di «*On connaît la chanson» il 3 settembre appunto, con l'appuntamento del 28 settembre; il 30 settembre è prevista la II parte di «*On connaît la chanson». Gli appuntamenti del 3 e del 28 settembre divengono così, a ciclo iniziato, una sorta di prima parte divisa a metà (1/4) e se questi primi 2/4 dell'omaggio resnaisiano (in posizione simmetrica, come terzo e terzultimo pomeriggio, non casuale) erano una scelta raffinata

10. Vox 650 e 651, anche in un set, Vox 625 e successivamente in un 33 giri, Vox PLP 6101 assieme alla *Sonata per due pianoforti e percussione* BB115. Cfr. Malcolm Gillies, *Bartók's Last Concert?*, in «Music & Letters », 1997, February, 78/1, pp. 92-100: 98. Il lavoro più esauriente è quello di David Yeomans, 1988, *Bartók for Piano. A Survey of His Solo Literature*, Bloomington, Indiana University Press.

11. Il volume raccoglie i seguenti autori: Béla Bartók: *Three Hungarian Folk-Tunes*; Arthur Benjamin: *Elegiac Mazurka*; Theodore Ward Chanler: *Aftermath*; Feliks Roderyk Łabuński: *Threnody*; Mario Castelnuovo-Tedesco: *Hommage à Paderewski*; Darius Milhaud: *Choral*; Eugene Goossens: *Homage*; Richard Hammond: *Dance*; Joaquín Nin-Culmell: *In Memoriam Paderewski*; Bohuslav Martinů: *Mazurka*; Emerson Whithorne: *Hommage*; Vittorio Rieti: *Allegro danzante*; Ernest Schelling: no title; Zygmunt Stojowski: *Cradle Song*; Karol Rathaus: *Kujawiak*; Jaromír Weinberger: *Étude in G major*.

di *chansons* più o meno conosciute l'ultimo appuntamento del 30 settembre (la II parte) prevede la proiezione di *Pastorali* un film del regista georgiano Otar Iosseliani del 1975, residente in Francia dal 1982.
Nella crestomazia sulle musiche del *Metró* manca e forse non poteva non mancare in questo primo appuntamento, *Y a d'la joie* di Charles Trenet del 1936, nonostante l'esplicita citazione: «On voit le métro qui sort de son tunnel/Grisé de ciel bleu de chansons et de fleurs/Il court vers le bois, il court à toute vapeur». L'autore è assente anche nel film di Resnais, *On connaît la chanson*, del 1993. Ma il regista di *Nuit et brouillard*, senza inutile retorica e senza frettolosi giudizi non poteva dimenticare le compromissioni di Trenet con Vichy.[12] Entra qui una dimensione di impegno civile e politico, politico nel senso alto del termine, che ha sempre accompagnato la ricerca di Morelli e che ritroviamo anche in molti degli appuntamenti successivi di questa curiosa esperienza audiovisiva settembrina.
Il *Metró* e il fascino della modernità ci portano al successivo appuntamento di questa breve *ouverture* (ABAB): Paul Hindemith e il suo *Ludus tonalis*. Ma anche qui non mancano i motivi di interesse, l'interpretazione proposta è quella di Carlo Pestalozza. Pianista milanese, di quella Milano del secondo dopoguerra di cui Morelli offre altre occasioni di ascolti interessanti, dal documentario sonoro, *Ritratto di città* di Luciano Berio, Bruno Maderna su testo di Roberto Leydi (7 settembre) a Laura Betti interprete di Kurt Weill trascritto da Maderna (29 settembre 2005). Carlo Pestalozza (1920-1988), fratello di Luigi, marito di Luciana Abbado e padre di Andrea, pianista rigoroso e serissimo nella scelta dei repertori, docente al conservatorio di Milano, primo interprete italiano di tanti autori contemporanei, aveva già registrato per la Voce del Padrone un disco nel 1956 *La musica moderna e il pianoforte*[13] e nel 1965 avrebbe registrato il *Ludus tonalis* di Paul Hindemith per l'Angelicum.[14] Questo Hindemith nell'interpretazione di Pestalozza era il frutto di una scelta a lungo meditata e maturata. Gian Paolo Minardi ricorda un'esecuzione integrale del *Ludus tonalis* nella residenza di

12. Cfr. *Charles Trenet, l'ombre au tableau* documentario biografico di Daisy d'Errata e Karl Zéro, prodotto da ARTE, La Mondiale de Productions, Troisième Oeil Productions, 2014; la recensione di Renaud Machart, *Fou de son corps* in «Le Monde», 2014, Paris, 17 febbraio, consultabile in https://www.lemonde.fr/idees/article/2014/02/17/fou-de-son-corps_4368013_3232.html.

13. Il disco La Voce Del Padrone – QCLP 12020 raccoglieva vari autori, scelti con cura: Anton Webern, *Variazioni Op. 27*; Bela Bartok dal *Mikrokosmos*; Luigi Dallapiccola *Quaderno Musicale di Annalibera*; Igor Strawinsky, *Sonata Per Pianoforte;* Arnold Schönberg, *Sei Piccoli Studi Per Pianoforte Op. 19;* Goffredo Petrassi, *Tre Invenzioni*. Il design della copertina era di Bruno Munari e le note che accompagnavano il disco di Giorgio Gaslini.

14. Paul Hindemith, [1964], *Ludus tonalis*, pianoforte Carlo Pestalozza, Angelicum LPA 5971. Il disco avrebbe preso il premio nella categoria 'musica classica' assegnato dall'Associazione Nazionale dei Critici Discografici assieme all'AFI (Associazione Fonografici Italiani) nel 1965, cfr notizia in «Billboard. The International Music-Record Newsweekly», 1966, 72, 26 marzo, p. 32.

Luigi Magnani,[15] o Michele dall'Ongaro, cugino della moglie, ricorda come Carlo a metà degli anni Sessanta spesso parlasse di questo inattuale Hindemith.[16]
La tentazione di continuare a glossare le schede di Morelli è tanta, ma credo sia meglio fermarsi qui e lasciare al lettore iniziare questo viaggio musicale fra vecchi e dimenticati vinili.

Nel ristampare le schede si è mantenuta la formattazione originaria che aveva dato Morelli con solo alcune correzioni di errori di battitura e con eventuali note a piè di pagina per dare conto della possibile fonte degli ascolti.

15. Gian Paolo Minardi, 2020, *Magnani e la musica,* in *Luigi Magnani L'ultimo romantico*, catalogo della Mostra, Milano, Silvana, testo disponibile on line nel sito della fondazione Magnani Rocca, https://www.magnanirocca.it/magnani-e-la-musica/.

16. Michele dall'Ongaro, 2009, [*Un ricordo*] in *Milano, laboratorio musicale del Novecento. Scritti per Luciana Pestalozza*, ed. Oreste Bossini, Milano, RCS Libri SpA, p. 65.

Trenta giorni ha settembre

è il titolo di un ciclo di presentazioni, ovviamente *quotidiane*, di eventi musicali disparatissimi, accomunati dal particolare destino di aver tutti pagato un misterioso scotto di marginalizzazione, ovvero di obsolescenza, ovvero di modesta presa di evidenza dell'interesse, o della conservazione di quell'interesse che in vari ordini di senso e di storicità essi avevano pur rappresentato nei diversi contesti nei quali avevano speso la loro esistenza: talora funzionalmente, talora per caso, talora, anche con buon portamento poetico.
Il riportarli, tali eventi, eventi rari, eventi sfioriti o appassiti, all'ascolto di un pubblico di cittadini, vuoi veneziani, vuoi ospiti, benintenzionati a sottoporsi alla stimolazione della propria memoria all'uso di una ricostruzione-reviviscenza, fugace, di alcune situazioni dissolte, corrisponde ad un esperimento che la Fondazione Giorgio Cini tenta di *ritualizzare*,

alle 17.30

di ogni giornata, offrendo alla città un "luogo della memoria", sempre diverso e sempre aperto a molte avventure: una sorta di quotidiano preludio al quotidiano rituale cittadino, oggidì in forte ripresa, dell'aperitivo-spritz delle 19 in campo: una buona sorsata, semiprivata, una robusta carica, di incerte memorie, prima del successivo abbandono alla fragile deliquescenza della minuscola ebbrezza colorata del momento di socializzazione, al crepuscolo.

Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**
1-30 settembre 2005

Fondazione Giorgio Cini, Sala del Soffitto, ore 17.30

Trenta brani per trenta giorni. Per tutto il mese di settembre la Fondazione Cini sperimenta un particolare tipo di 'erogazioni artistiche' di musiche rare, documenti fonici, per lo più 'introvabili', che vengono messi a disposizione dell'ascolto e del giudizio dei curiosi e degli appassionati. In sintesi i titoli delle trenta piccole 'perle' musicali settembrine:

giovedì 1 settembre
Bubble-gum music: *Fruitgum Company, Ohio Express, Lemon Pipers*

venerdì 2 settembre
Bartók spielt Bartók

sabato 3 settembre
Concerto di *Canzoni della metropolitana di Parigi*, dall'inaugurazione a oggi

domenica 4 settembre
Paul Hindemith: *Ludus tonalis* al pianoforte Carlo Pestalozza.

lunedì 5 settembre
Alain Resnais: *Gershwin* – doc. 1990, video a colori.

martedì 6 settembre
Rari Requiem: Gossec *Grande Messe des Morts*

mercoledì 7 settembre
Berio-Maderna-Leydi: *Ritratto di città*, documentario sonoro

giovedì 8 settembre
Germaine Montero: *Lament of the Death of a Bullfighter and other Poems and Songs of Federico García Lorca* performed in Spanish

venerdì 9 settembre
Michele Straniero: Con i comfort della religione adattamenti leggeri della musica sacra all'uso del biancofiore

sabato 10 settembre
Hermann Scherchen: *La trascrizione Scherchen dell'Arte della fuga di J. S. Bach* Video delle prove: Toronto 1966

domenica 11 settembre
Selma Kurz: Recital, con la partecipazione di Vasha Prihoda

lunedì 12 settembre
Berio-Pressburger: *Diario immaginario* dal Malade di Molière M. A. Charpentier: Le musiche per *Le malade imaginaire*

martedì 13 settembre
Noel Coward recita filastrocche per *Le carnaval des animaux*; Edith Sitwell recita le filastrocche di *Façade* di Sitwell-Walton; dirige Sir William Walton

mercoledì 14 settembre
Il Vivaldi delle Antille, ovvero *Le Mozart noir*: M. de Saint George, *idest* Le Chevalier de Saint George: *Tre Concerti massonici per violino e orchestra*

giovedì 15 settembre
Canti popolari della Vandea

venerdì 16 settembre
Barry Cooper: la ricostruzione ipotetica della *Decima sinfonia* di Beethoven

sabato 17 settembre
Riccardo Bacchelli-Nino Rota: *La notte di un nevrastenico*

domenica 18 settembre
Arturo Toscanini prova a New York il secondo atto dell'*Aida*

lunedì 19 settembre
Rari Requiem: il *Requiem* di Francesco Ezechiele Ermenegildo [von] Suppe Demelli, autore della *Cavalleria leggera*

martedì 20 settembre
Lukas Foss: *Non improvisation* e *Fragments of Archilochos*

mercoledì 21 settembre
Carlos Chávez: *Sinfonia india* per orchestra, *Polígonos* per pianoforte & Alberto Ginastera: *Panambì* suite dal balletto, *VI danzas criollas*

giovedì 22 settembre
Rari Requiem: Imperatore Leopoldo I d'Austria, *Il lutto dell'universo*, oratorio

venerdì 23 settembre
Grosses Soldaten Potpourri, 24 beliebte Marschlieder gesungen und geblasen

sabato 24 settembre
Rari Requiem: Gaetano Donizetti *Requiem in morte di Vincenzo Bellini*

domenica 25 settembre
Morton Gould: Wagon Wheels: *The feeling of Open Spaces*

lunedì 26 settembre
Carl Orff: *Carmina Catulli*

martedì 27 settembre
In memoria di Alfred Deller controtenore: *Folksongs e madrigali inglesi*

mercoledì 28 settembre
On connaît la chanson parte prima. Bruant, Satie, Désormes, Guilbert, Boyer, canzoni con Montero, Morelli, Colinette, Arletty, ecc.

giovedì 29 settembre
Weill-Maderna, canta Laura Betti: *I sette peccati capitali* e altre canzoni.

venerdì 30 settembre
On connaît la chanson parte seconda. *Pastorali* (1975), film di Otar Iosseliani, video, e.o.

1 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

LEMON PIPERS

n.1
Bubblegum Music

LEMON PIPERS (Leka & Pinz)
– Green tamburine
– Rice is nice
– Jelly Jungle

OHIO EXPRESS (Levin & Resnik & Feldman)
– Yummy yummy yummy
– Down at Lulu's
– Chewy chewy
– Mercy

1910 FRUITGUM COMPANY (Katz, Kasenetz. Chiprut & Trimachi)
– Simon Says
– May I take a giant step
– Red light
– Goody goody Gumdrops
– Indian giver
– Special delivery
– The train

Anche il rock commerciale, nel fatidico 1968, fu tentato da un sogno di utopica palingenesi, ovvero di riscoperta della innocenza immemoriale. Questo avvenne nelle esperienze di un fenomeno pilotato dalla *SuperK Productions* di Jerry Kasenetz e Jeff Katz, la cosiddetta *Bubblegum* o *Bubble-gum music*. Si trattò di un repertorio di vita breve ma abbastanza gioiosa, destinato agli under 14, ben accolto dagli adolescenti anche i più brufolosi; un genere musicale basato su una formula innocentissima: versi elementari, rime ovvie, testi estremamente futili ispirati per lo più a cose buone e caste come le caramelle, i lecca-lecca, le gomme, i ghiaccioli, ecc.; testi facilissimi intonati fanciullescamente su basi ritmiche *bianche*, ripetitive e tenere. Il genere innocente fu perseguitato dai sostenitori del rock progressivo, ma fu ultragradito alle masse giovanili del pianeta. In trasparenza oltre la metafora dolciaria compaiono in questo repertorio musicale alla fin fine molto raffinato storie d'amore molto 'naturali', uno sfarfallio di ottimismi corporei, un clima paradisiaco e un forte richiamo alla poetica del gioco infantile rinvenuto come ipotetica fonte di rinsavimento in atto da parte dei ragazzini avverso il complicato mondo adulto e 'interessato'. Gli eroi di questo esperimento commercialmente fruttuoso furono oltre i citati inventori del ciclo produttivo, e il fondatore della Buddah Records, Neil Bogart, tre gruppi molto agguerriti: *1910 Fruitgum Company, Ohio Express* e *Lemon Pipers*. Il ciclo della *Bubblegum music* si esaurì in meno di due anni, nel 1970 nessuno se ne ricordava quasi più; eppure in questa brevissima esistenza costituì, la musica delle gomme, un terreno fertile di importanti nuove iniziative produttive, di invenzioni acustiche e di prove provate in mobilitazione di masse della esistenza della bontà originaria dell'Uomo.

2 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

BÉLA BARTÓK NEL 1941

n.2
Béla Bartók spielt Béla Bartók
[1941]

Ein Abend auf dem Lande da *Ten Easy Pieces for piano*
Bärentanz da *Ten Easy Pieces for piano*

Da *Für Kinder I*
Studie 3 - Kissentanz
Studie für die linke Hand
Kinder Tanz - Studie 12
Ballade - Studie 15
Soldatenlied - Studie 19 - Studie 21

Da *Improvisationen über ungarische Bauernlieder opus 20*
n.1 n.2 n.6 n.7 n.8

Dall'*Opus 6*
Bagatelle 2

Da *Hommage à Paderewski*
Der Pfau
Auf dem Jahrmarkt von Janoshida
Die Lilie

Da *Microkosmos* [trascr. dell'autore]
Akkord- Und Trillerstudie
Neues Ungarisches Volkslied
Chromatische Invention

Da *Neun kleine Klavierstücke 1926*
Preludio all'Ungherese

Petite suite
Getragener Gesang
Tanz aus der Walachei - Drehtanz
Quasi Pizzicato - Kleinrussisch - Sackpfeife

Da *Drei Rondos 1916*
n.1

Si presenta in questa ora di ascolto un ciclo di rare registrazioni dal vivo di composizioni bartókiane eseguite dal Maestro nel 1941. Praticamente tutti i titoli raccolti rispecchiano la ricerca del compositore ungherese rivolta alla acquisizione al pianoforte, ed in specie al pianoforte per bambini, nella prospettiva di una revisione totale della didattica pianistica, rinaturalizzata, delle microforme essenziali della musica popolare, contadina, tzigana, prevalentemente 'ungarica'.
La fortissima tensione interpretiva del gesto musicale, ricercato nel suo continuo rinnovarsi come esperienza vissuta, personale, riflessologica, corporea e del pari immaginativa e nuovamente reclinata nel chiuso di un mimetismo essenzialmente biologico, fanno di questa testimonianza sonora un avvenimento che rinnova la sua attualità nel continuo richiudersi delle minime forme acquisite in una vera e propria estasi della più ineffabile semplicità.

3 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

n.3
*On connaît la chanson:
I parte
Concerto di canzoni della metropolitana di Parigi

1. Parole di Fulgence Bienvenue, ingegnere, progettista della Metropolitana
2. Le trou de mon quai, 1906, Dranem
3. La petite dame du métro, 1911, Paul Lack
4. Les petits pois du métro, chanson légumineuse, 1912, Mansuelle
5. Le jeune homme du métro, 1912, Nitta-Jo
6. C'est le métro (qui passe), 1927, Fournier
7. Anatole prend le métro, 1932, Jacki
8. Métro-java, avec imitations, 1932, Paul Nérac
9. Idylle souterraine, chanson grivoise, 1933, Jean-Loup
10. Stop, 1944, Irène de Trébert
11. Pour me rendre à mon bureau, 1945, Tabet
12. Le métro, 1948, Léo Ferré
13. Métro, chanson souterraine, 1949, Yves Montand
14. On danse au Métro, 1955, Marie Dubas
15. Les amoureux du métro, 1957, Carline
16. Dans les wagons de I classe, 1965, Henri Tachan
17. La vache dans le métro, 1967, Pierre Louki
18. Les chaves-souris du métro, 1977, Pierre Rapsat
19. Métromambo, 1985, Service Public
20. Le métropolitain, 1998, Zoazoo
21. Métro, 2000, Java
22. Rêve de grève, 2000, Xavier Mérand
23. Couche-tard et lève-tôt, 2000, Bénabar
24. Fulgence Bienvenue, 2001, Service public

Una dimostrazione in viva voce, di lunga durata, secolare, del valore e della potenzialità dell'esperienza musicale, di svilupparsi come manifestazione emanativa di un ambiente, di una situazione, di un'aura di fasi convissute di socializzazione. La metropolitana di Parigi è anch'essa a suo modo un tempio o un giardino delle Muse e della musica, al pari di altri luoghi più pomposamente deputati alla delibazione dell'arte; la metropolitana non è solo una ferrovia più o meno, è anche un Concerto.

4 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

PAUL HINDEMITH

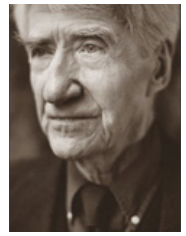
n.4
Carlo Pestalozza
interpreta
il *Ludus tonalis* di Paul Hindemith

Praeludium
Fuga 1 in Do
Interludium
Fuga 2 in Sol
Interludium
Fuga 3 in Fa
Interludium
Fuga 4 in La
Interludium
Fuga 5 in Mi
Interludium
Fuga 6 in Mib
Interludium
Fuga 7 in Lab
Interludium
Fuga 8 in Re
Interludium
Fuga 9 in Sib
Interludium
Fuga 10 in Reb
Interludium
Fuga 11 in Si
Interludium
Fuga 12 in Fa#
Postludium

Il *Ludus Tonalis* viene concepito nel 1942 come una vera e propria ricomposizione del *Clavicembalo ben temperato* bachiano, adattato alla rinnovata teorizzazione della tonalità sviluppata in quell'anno da Hindemith, l'opera è offerta al pubblico del Novecento, quasi irrispettosamente, in un'epoca in cui la tonalità per la maggior parte dei grandi compositori era data per morta, o, comunque, come segno di un'agonia (gli ultimi 4 Lieder di Strauss, che seguono al *Ludus* nel 1949, sono, in effetti dei capolavori scritti con linguaggio tonale che si rappresenta come agonizzante). Hindemith nel 1942 era

totalmente consapevole di non essere più un 'moderno', vuoi nel suo rapporto di ricerca applicato alla tonalità, vuoi nel suo culto per la forma della fuga; proponeva pertanto una riflessione retrospettiva declinata nei registri di una serena attitudine polemica. Il risultato, in specie nel *Ludus Tonalis*, è la conferma del valore del manierismo e dell'alta 'prosecuzione del passato'.
Il *Ludus Tonalis* non è concepito come una vera e propria successione di preludi e fughe. L'opera si apre con un unico pezzo introduttivo, *praeludium*, e si conclude con un perorativo *post-ludium* alla fine, che è una virtuosistica retrogradazione del *praeludium*. In mezzo 12 fughe sostenute dai rapporti tonali che Hindemith ha ripensato alla luce della sua concezione della tonalità (neobachiana ma non più bachiana). Le 12 fughe sono alternate da altrettanti interludi, di forma libera e di carattere molto fantasioso.
L'occasione della presentazione del Ludus è anche quella di ricordare la figura di uno dei massimi e massimamente compianti maestri del pianismo italiano, Carlo Pestalozza, che sottopone, interpretativamente, l'*opus* hindemithiano ad una analisi serratissima, inesorabilmente severa.

5 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**


ALAIN RESNAIS

n.5
Gershwin
di Alain Resnais
video a colori
Prod. INA e Consiglio d'Europa

Il *Gershwin* di Alain Resnais è nel contempo un variopinto omaggio, inimitabilmente affettuoso, dedicato al genio del compositore, una biografia del musicista seguito in ogni fase della sua evoluzione sino alla fatale interruzione mortale del suo mirabile iter, una ricostruzione enormemente documentata del contesto artistico e storico delle creazioni dei fratelli Gershwin e delle fittissime interrelazioni con l'ambiente che generano la tipicità degli artisti la quale genera a sua volta la tipicità degli ambienti.
Squisitamente didattico, il documentario del Maestro del grande cinema francese, è anche un'opera di ricerca iconografica esorbitante; scorrono infatti, a migliaia, a milioni i documenti iconografici della vita del musicista, a loro volta inseriti in un flusso di creazioni visuali 'dipinte' che movimentano lo stesso flusso dei dati in una struggente atmosfera poetica.
In tal senso, tanto poco noto, tanto poco visto e circolato, quanto, per contro essenzialmente esemplare, questo *Gershwin* di Resnais è anche un modello assoluto di documentarismo ideale.[17]

17. Questo documentario di Alain Resnais è il 5º episodio di una prima serie di un vasto progetto europeo, 'L'encyclopédie audio-visuelle' che ha visto coinvolte varie televisioni nazionali (France2 - FR2, RAI2, Channel Four, Radio Televisión Española - RTVE, NHK e la Warner Home Video). Fra il 1992 e il 1993 vennero trasmessi 7 episodi nell'ordine: *Kafka* – regia di Zbigniew Rybczyński; *Ben Gurion* – regia di Jerry Schatzberg; *Albert Einstein* – regia di Michael Ritchie; *Darwin* – regia di Peter Greenaway; *Gershwin* – regia di Alain Resnais; *Čechov* – regia di Nikita Mikhalkov, e *Vivaldi* – regia di Lina Wertmüller [nota del curatore].

6 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

FRANÇOIS-JOSEPH GOSSEC

n.6
Rari Requiem
François-Joseph Gossec *Grande Messe des Morts* (1760)
Introduzione
Introitus
Graduale
Sequentia
Sanctus
Pie Jesu
Agnus Dei
Post Communionem

Gossec (1734), musicista di origine belga ma naturalizzatissimo parigino, è uno dei massimi interpreti musicali della Rivoluzione Francese, autore delle musiche per le massime feste giacobine, creatore di inni monumentali, non è a tutt'oggi sufficientemente conosciuto come quel fondatore dello stile sinfonico romantico che effettivamente è. La presente solennissima, emozionante Messa da Requiem, conferma la precocissima (siamo nel 1760, per intendersi prima che Mozart compisse il suo decimo anno di vita) vocazione del maestro francese a divenire una delle muse ispiratrici, segrete, mai confessate del grande repertorio classico-romantico. Sonorità, eloquenza, contrasto, movimentazione nella condotta delle parti, emergono come forme patentemente profetiche di una grande stagione europea di musica sacra.
Gossec aveva diretto la Banda della Guardia Nazionale, era stato nominato con Cherubini e Grétry, Lesueur e Méhul, ispettore e fondatore del Conservatorio di Parigi dove insegnò composizione per un ventennio.
Membro dell'Institut de France, insignito di innumerevoli onorificenze, Accademico di Francia e pertanto "immortale", morì a tardissima età, quasi centenario, nel 1829.
La presente riesumazione del *Requiem* è stata pregevolmente realizzata grazie all'impegno produttivo nella diffusione di musiche rare della sezione concertistica della Radio della Svizzera Italiana.[18]

18. Non numerose sono le registrazioni di questo *Requiem* di Gossec, 2001, dall'indicazione di Morelli deve trattarsi molto probabilmente dell'edizione con Orchestra della Svizzeria Italiana, Gruppo Vocale Cantemus, Coro della Radio Svizzera, diretti da Diego Fasolis, Naxos – 8.554750-51, 2 CD [nota del curatore].

7 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

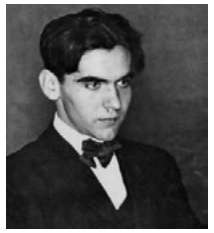
ROBERTO LEYDI

n.7
Roberto Leydi (con Luciano Berio e Bruno Maderna)
Ritratto di città[19]
Studio per una rappresentazione radiofonica
voci di Nando Gazzolo e Ottavio Fanfani

Questo "studio radiofonico" è una delle opere inaugurali della stagione di ricerche sonore del Laboratorio di Fonologia della Rai di Milano. Creato nel 1954, nato dalla collaborazione fra Luciano Berio, Bruno Maderna e l'allora giovane poeta-ricercatore etnomusicologo, antropologo, storico delle culture di massa ecc. Roberto Leydi: si trattava di un ritratto, poetico-documentario, con suoni e voci recitanti, di una Milano messa in posa dal mattino sino alla tarda notte. Il poema radiofonico, fra note musicali, suoni, rumori e vapori di musica leggera e di jazz, si concludeva con la voce recitante che descriveva il ritorno del giorno: "Nei piccoli bar notturni di porta Venezia le lampadine impallidiscono lentamente di fronte alla stanchezza e alla noia degli avventori abituali. E anche nelle case... nelle lampade sospese sopra i letti le lampadine cedono alla luce del giorno, come quei palloncini pieni d'aria che si comperano alla fiera e che offrono sgonfiandosi, il triste spettacolo di grappoli d'uva tisici".
L'occasione della ripresentazione del nastro Rai restaurato ci consente di ricordare i tre autori, tutti scomparsi, testimoni di un tempo di grande impegno nel congiungimento dei potenziali della poesia, dell'arte, della militanza politica, del rinnovamento del gusto, della dedizione alla ricerca del moderno nel reale, della ispirazione nella tecnologia, della storia nella quotidianità.

19. La registrazione è tratta dal documento sonoro annesso al volume: *Nuova musica alla radio. Esperienze allo studio di fonologia della Rai di Milano 1954-1959,* 2000, eds. Veniero Rizzardi e Angela Ida De Benedictis, Roma, CIDIM-RAI [nota del curatore].

8 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**



FEDERICO GARCÍA LORCA

n.8
Rari Requiem
Lament on the dead of a Bullfighter and others Poems and Songs of F.G.L.
Germaine Montero canta e legge
i poemi di Federico García Lorca
(musiche originali del poeta)

Llanto por Ignacio Sánchez Mejías:
La cogida y la muerte
La sangre derramada
Cuerpo Presente
Alma ausente
Canción de Belisa da Dom Perlimplín con Belisa en su jardín
La guitarra dal Poem del cante jondo
La tres hojas dai Cantares populares
El grito dal Poem del cante jondo
El silencio dal Poem del cante jondo
La morillas de Jaén (da un canto del XV secolo)
Prendimiento de Antoñito el Camborio en el camino de Sevilla dal Romancero gitano
Muerte de Antoñito el Camborio dal Romancero gitano
Despierte la novia canzone da Bodas de sangre
La casata infiel dal Romancero gitano
La señora Zapatera da La zapatera prodigiosa
Romance de la Guardia Civil española dal Romancero gitano

Il disco Vanguard che qui si riproduce in uno stato di quasi patetica consunzione è la amatissima interpretazione della grande cantante attrice Germaine Montero che fu tra le massime interpreti del teatro di Lorca (nel 1938 era nel cast della prima parigina di *Bodas de sangre*), e segnatamente cantante raffinatamente eletta per la restituzione efficace ed autentica dei Romancer, del Canto jondo, dei Cantares, del poeta di Fuentevaqueros. Questo disco mai ristampato, VRS 9055- Recordings for the connoisseur è dotato di una copertina originale *after a Painting by Picasso*, l'orchestra è diretta da Salvador Becarisse e la stessa copertina vanta che i poems e i songs sono *performed in spanish.*
Nata Germaine Heygel (1909-2000) *Germaine Montero* aveva debuttato a Madrid sotto la direzione di Lorca. È stata interprete anche di Claudel, Pirandello e Bertold Brecht (*Mère Courage* con Jean Vilar al NP nel 1967). Voce potente e persuasiva, si dedicò anche alla poesia francese, divenendo l'*interprète fétiche* di Pierre Mac Orlan (*Je veux vous raconter, Ca n'a pas d'importance, La Chanson de Margaret, La Fille de Londres*, ecc.). Come Montand, Patachou, Cora Vaucaire, Mouloudji e gli altri usignoli della Rive Gauche, Montero ha Jacques Prévert, Joseph Kosma, Léo Ferré (Paris Canaille), Mouloudji, Georges Van Parys, Léon Xanrof. È stata insignita del Grand Prix du Disque nel 1953 e del Grand Prix de l'Académie Charles Cros nel 1970.

9 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

MICHELE L.STRANIERO

n.9
Concerto sacro di Michele L. Straniero (1974)
Coi comforts della religione

Pietà Signor / Adeste fideles / Dell'Aurora Tu sorgi più bella / La Madonnina del Grappa / Salve Mater / La Zolfara / Gesù Cristo fa l'ultima cena / Me at ad fede / Pange lingua / Adoro Te devote / O Salutaris Hostia / Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo / Quasi arcus / Voi ch'amate / Magdalena / Bianco Padre / Inno dell'Ottantesimo[20]

Michele Luciano Straniero, nato a Milano nel 1936, poi vissuto a lungo a Torino, fu allievo dei salesiani prima a Torino e poi a Chieri, esperienza che lo segnò profondamente e che fece maturare in lui per reazione una profonda avversione alle idolatrie e agli opportunismi di certo cattolicesimo ufficiale, espressa lungo tutto il corso della vita sia in forma di satira feroce che di dolente ribellione esistenziale. Sul finire del 1957, per iniziativa di Sergio Liberovici e sua, nasce *Cantacronache*, movimento che si proponeva di opporre canzonette intelligenti alla canzone commerciale di San Remo. Con *Cantacronache* inizia anche la ricerca sul campo di canti sociali, che Straniero effettua assieme a Sergio Liberovici, Emilio Jona e altri del gruppo, raccogliendo materiali in Piemonte, Puglia e Sicilia, poi nella Spagna franchista. Fu allora con i compagni di Cantacronache autore de *Le canzoni della cattiva coscienza. La musica leggera in Italia* (Milano, Bompiani, 1964), dura polemica contro la famiglia della cattiva musica, nella cui corazza quel libro rappresentò una prima incrinatura. Sono sue le parole di numerose canzoni che il gruppo fa conoscere attraverso i concerti e i dischi di "Italia Canta": *Ballata del soldato Adeodato, Canzone del popolo algerino, Partigiani fratelli maggiori, Storia di capodanno, Viva la pace, La zolfara.* Nel 1958, recatosi a cantare con il gruppo di Cantacronache al premio Viareggio, Straniero conosce Ernesto de Martino, premiato quell'anno per *Morte e pianto rituale nel mondo antico* (Torino, Einaudi). De Martino riconosce nel gruppo di Cantacronache degli allievi inconsapevoli e nel corso di un incontro del gennaio successivo passa loro gli acetati con le proprie ricerche sul canto sociale in Emilia. Nel luglio 1961 Straniero raccoglie con Giorgio De Maria, Margherita Galante Garrone (Margot), Lionello Gennero, Gianna Germano Jona e Sergio Liberovici dei canti di protesta nella Spagna franchista, subito riproposti nel disco *Canti della Resistenza in Spagna* in esecuzioni di Margot e sue. Poi, quando l'anno successivo, cura una serie di dischi sui *Canti della nuova Resistenza spagnola 1939-1961* (Torino, Einaudi), un gruppo di fascisti gli intenta un processo per presunto vilipendio alla religione, ma non riescono ad ottenere che il libro venga ritirato. Nel

20. Anche in questo caso l'ordine di ascolto è invertito rispetto al vinile originario (I Dischi Dello Zodiaco – VPA 8220), prima le tracce del lato B e poi quelle del lato A [nota del curatore].

1962 cura con Liberovici l'antologia in disco *I canti della Resistenza europea*. Nel 1964 inizia a lavorare a Milano alle Edizioni Avanti!, collaborando al *Nuovo Canzoniere Italiano* e partecipando nell'estate allo spettacolo Bella Ciao che, portato al festival dei due mondi di Spoleto, dà luogo a uno scandalo nazionale, proprio fatto scoppiare - e ritengo più consapevolmente che non - proprio da una provocazione di Straniero: avendo sostituito nell'esecuzione di *O Gorizia tu sei maledetta* Sandra Mantovani, vittima di un abbassamento di voce, cantò infatti una strofa non prevista che suscitò in sala la reazione di un ufficiale e di talune signore impellicciate, mentre nelle serate successive lo spettacolo sarebbe stato costantemente disturbato da gruppetti di fascisti. L'anno successivo Straniero è tra i fondatori dell'Istituto de Martino, cura tra il 1964 e il 1968 numerosi Dischi del Sole, tra i quali: *Folk Festival 1* e *2* (assieme a Franco Coggiola); *Addio Lugano Bella* (antologia della canzone anarchica); *Avanti popolo alla riscossa* (antologia della canzone socialista); quattro dei 10 dischi della raccolta *Canti della Resistenza italiana*; dischi di cabaret di Milly, Gianfranco Cobelli, Dario Fo e Laura Betti. Nel 1968, Straniero lascia le Edizioni del Gallo per andare a lavorare con Danilo Dolci al Centro Studi e Iniziative di Partinico. Dovrebbe occuparsi di Radio Libera, ma quando arriva in Sicilia quell'esperienza è già stata stroncata dall'intervento della polizia. Dopo di allora Straniero si dà a una intensissima attività pubblicistica. Cura quindi una serie di volumi divulgativi del nostro canto sociale e popolare, che avranno particolare successo: *Canti dell'emigrazione* (Milano, Garzanti, 1979); *Canti dell'Italia fascista (1919-1945)* (Milano, Garzanti, 1979); *I canti del mare nella tradizione popolare italiana* (Milano, Mursia, 1980); *Canti della grande guerra* (Milano, Garzanti, 1981); *Canti politici e sociali* (Milano, Gammalibri, 1984); *Canti della Resistenza italiana* (Milano, Rizzoli, 1985); *Mira il tuo pop. Origini e peripezie del canto cristiano* (Milano, Mondadori, 1988); *Dizionario della canzone italiana* (Milano, Curcio, 1990). Costante è anche il suo interesse - sulla scia della lezione di Ernesto de Martino - per la storia delle religioni e in particolare per la religiosità popolare. Tra i suoi volumi in argomento ricordo *Don Bosco rivelato* (Milano, Camunia, 1987) e *Don Bosco e i Valdesi* (Torino, Claudiana, 1988); *Indagine su San Gennaro. Miracoli, fede, scienza* (Milano, Bompiani, 1991); *Il corno e la Madonna. Taccuino antropologico dell'Italia di fine secolo* (Rimini, Guaraldi, 1996); per Mondadori cura la trilogia *I mormoni* (1990), *Gli ortodossi* (1993), *I comunisti. Una religione dell'aldiquà* (1997), dove tutte queste esperienze sono considerate come aspetti della fecondità del verbo giudaico-cristiano e della sua capacità di venire incontro nelle forme più diverse ai bisogni escatologici, psicologici, morali e materiali degli uomini dell'Occidente.

10 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

HERMANN SCHERCHEN IN PROVA A TORONTO, 2 GIUGNO 1966

n.10
Hermann Scherchen in prova:
le prove dell'Arte della Fuga
nella trascrizione di H.S.
video in bianco e nero
1966, 2 giugno, Toronto[21]
Chamber Orchestra of Toronto

Eminente direttore d'orchestra e promotore profetico di opere dell'Avanguardia, Hermann Scherchen aveva debuttato nel repertorio della musica contemporanea, dirigendo, presente l'Autore, il *Pierrot lunaire* di Schoenberg, nel 1912.
Nel 1914 diresse la Riga Symphony Orchestra. Internato in Russia durante la prima Guerra mondiale, Scherchen fece ritorno a Berlino nel 1918 ove fondò una New Music Society e un quartetto d'archi che portava il suo nome. Un anno dopo fondò la rivista di studi sulla musica del Novecento intitolata *Melos*. Successe a Furtwaengler nella direzione della Società Concertistica di Leipzig 1921. Dal 1923 (al 1947), esule, lavorò a Winterthur come direttore del Winterthur Collegium Musicum. Nel 1923 fondò l'International Society for Contemporary Music. Lasciata nel 1933 la Germania, sospettato di 'comunismo', diresse, ovunque sospettato di compromissioni politiche, diverse orchestre europee. Fondò successivamente la società concertistica Ars Viva ovvero Musica Viva, per la promozione di opere delle diverse Avanguardie. Dal 1944 al 1950 diresse l'orchestra di Radio Zurich poi denominata Beromünster Radio. Dopo la seconda guerra mondiale insegnò, a direttori e compositori, a Venezia Biennale e a Darmstadt. Nel 1950 trasformò Ars Viva in una casa editrice, che aprì alle diverse tendenze della Neue Musik. Si interessò quindi di musica elettroacustica e coll'apporto dell'UNESCO istituì uno studio di ricerche sonore nel 1954 a Gravesano (Svizzera). Dal 1959 al 1960 diresse la Nord-West Philharmonia. Scherchen è noto anche per essere il titolare delle prime esecuzioni di molte opere fondamentali del XX secolo, fra cui di Arnold Schoenberg la prima *Kammersymphonie* (1911), di Alban Berg I *Tre frammenti sinfonici* dal *Wozzeck*

21. La CBC (Canadian Broadcasting Corporation) aveva prodotto un vasto progetto di 146 documentari artistici, trasmessi tra il 1962 e il 1969. Quello relativo alle prove di Scherchen si intitolava *Point and Counterpoint* e venne trasmesso il 1 giugno 1966 (qui Morelli fa un piccolo errore, il 1 e non il 2 giugno 1966 non è la data della registrazione, bensì della trasmissione; Scherchen in quei giorni era a Firenze, come ricorda lo stesso Morelli, per le prove dell'*Orfeide* di Malipiero, la cui prima al Teatro della Pergola fu il 7 giugno 1966, la registrazione delle prove con la CBC Toronto Chamber Orchestra era avvenuta l'anno prima nel novembre del 1965. Nel 2005 era uscito un DVD *Karel Ancerl & Hermann Scherchen: Great Conductors in Rehearsal & Performance* (Vai DVD 4322) che raccoglieva due precedenti VHS con le prove di Ancerl e di Scherchen, DVD che molto probabilmente Morelli, attentissimo alle uscite discografiche e/o dei prodotti audivisivi, aveva utilizzato per questo ascolto [nota del curatore].

(1924) *Der Wein* (1929) e del *Concerto per violino e Orchestra* (1936), di Alois Hába *Matka* (1930), di Karl Amadeus Hartmann *Miserae* (1934), la *Ouverture sinfonica* (1947), di Albert Roussel *Aeneas* (1935), di Anton von Webern *Variazioni* op. 30 (1943), di Richard Strauss la *Sinfonia per 13 strumenti a fiato* (1946), di Luigi Dallapiccola *Il prigioniero* (1950) e *Canti di liberazione* (1955), Paul Dessau *Das Verhör des Lukullus* (1951), Karlheinz Stockhausen *Kontrapunkte 1* (1953), di Edgar Varèse *Deserts* (1954), di Hans Werner Henze *König Hirsch* (1956), di Boris Blacher *Abstract Opera No. 1* (1957), di Iannis Xenakis *Pithoprakta* (1957), *Achorripsis* (1958) e *Terreteklorh* (1966) e Claude Ballif *A Cor et a cri* (1962), di Luigi Nono *Polifonica Monodia Ritmica.*
Il culto praticato dal Maestro nei confronti dell'alta musica si esemplifica in maniera efficacissima in questa testimonianza video che illustra il drammatico approfondimento spirituale e concettuale di un'opera teorica di Bach, portata da Scherchen, trascrittivamente in una dimensione sinfonica severamente classica; le riprese sono state fatte nello stesso mese in cui si interruppe la vita e la carriera artistica del direttore, morto a Firenze, nell'intervallo di una esecuzione dell'*Orfeide* di Gian Francesco Malipiero.

11 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

SELMA KURZ

n.11
Selma Kurz †1933
Recital con Vasha Prihoda

Ernani, Ernani involami
Caro nome
Addio del passato
Saper vorreste, dal Ballo in Maschera
Ombra leggera, dalla Dinorah
Kam ein armes Kind von fern, dalla Mignon
Ave Maria, Bach Gounod
Sérenade, Gounod
Berceuse de Jocelyn, Godard
Sérenade de Toselli
Caprice viennois, Kreisler
Ah non credea mirarti, Bellini
Ah non giunse uman pensiero, Bellini
Qui la voce sua soave, Bellini
Ah forse è lui che l'anima
Parla, Arditti
Il bacio, Arditti

Nata nel 1874 a Praga, Selma Kurz fu la massima esponente del canto di coloratura del giro di secolo; accolta ovunque trionfalmente, si distinse anche, preferita dal Maestro, nelle prime esecuzioni assolute dei cicli di Lieder per soprano e orchestra di Gustav Mahler.
Sempre imitatissima e applaudita, Selma Kurz sostenne anche diverse tournées con il violinista virtuosissimo Vasha Prihoda, ottenendo in ogni parte d'Europa trionfali consensi e celebrazioni.[22]

22. Si tratta del CD *Selma Kurz*, 89504, Lebendige Vergangenheit Austria, 2000 [nota del curatore].

12 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

LUCIANO BERIO

n.12
Rari Requiem

A)
Molière - Marc-Antoine Charpentier
***Le Malade Imaginaire* 1673**
Troisième intermède. Cérémonie Burlesque
Le Tapissiers La Marche –Praeses Ritournelles- Doctor I II III IV – Bachelierus Bene rispondere
Ballet Vivat Vivat Ballet – Chirugiciens et apothicaires Chirurgus I et II[23]

B)
Luciano Berio-Giorgio Pressburger-Vittorio Sermonti
***Diario immaginario* 1975 dal *Malade Imaginaire* di M.**[24]

Nel 1975 Luciano Berio e Vittorio Sermonti vinsero il Premio Italia con una creazione di sapore egregiamente grottesco, parodia nella parodia, del Malato immaginario molièriano.
Nato ad Oneglia, in Liguria nel 1925, Luciano Berio aveva iniziato gli studi musicali col padre Ernesto. Nel 1945 si trasferiva a Milano dove studiò composizione con Paribeni e Ghedini, e direzione d'orchestra con Giulini e Votto, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, formandosi sulla musica radicale della prima metà del secolo non meno che sui classici.
Nel 1951 Berio seguì i corsi di Dallapiccola a Tanglewood: il talento del compositore si affinò quindi, orientandosi verso la creazione di strutture musicali complesse, secondo i dettami della nuova musica radicale, privilegiando le qualità plastiche della materia sonora e dando vita ad opere in cui si intrecciano con grande abilità innumerevoli linee orchestrali e vocali. A questo periodo risalgono le prime composizioni elettro-acustiche in cui Berio sperimenta le potenzialità del rapporto suono-parola: "Thema. Omaggio a Joyce" (1958) e "Visage" (1961). Seguono le ricerche sulle combinazioni ritmico-agogiche complesse di "Tempi concertati" per 4 solisti e 4 orchestre (1959) e "Sincronie"

23. Dovrebbe trattarsi della incisione diretta da Marc Minkowski con Les Musiciens du Louvre – *Le Malade Imaginaire*, 1990, Erato, 245 002-2, che precede quella del 1991 di William Christie per Harmonia Mundi HMC 901336.

24. La registrazione del Prix Italia 1975, sarebbe stata edita solo nel 2012 in una bella edizione curata da Angela De Benedictis e Maddalena Novati, 2012, *L'Immaginazione in ascolto. Prix Italia. Il premio Italia e la sperimentazione radiofonica*, Die Schachtel – RaiTrade, DS22. L'edizione raccoglie oltre a quella di Luciano Berio, le opere di Nino Rota, Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Salvatore Sciarrino [nota del curatore].

per quartetto (1964), si passa poi, alle esplorazioni della vocalità femminile nella sua dimensione fonetica, semantica e psicologica come le "Epifanie" (1959-6), "Circles" (1960) e "Sequenza n.3" per voce (1965), opere nate anche dalla collaborazione con il soprano Cathy Barberian, per approdare a una concezione della musica intesa come drammaturgia musicale che si manifesta in opere come "Allez-Hop" (1959), da Calvino, "Passaggio" (1962) e "Laborintus" (1965). L'indagine sulla materia sonora intesa come suono, timbro e movimento nutre la serie delle "Sequenze", ciascuna per un diverso solista, che Berio ha composto dagli anni 50 ad oggi. La ricerca di Berio si è svolta nel segno di una continuità tra passato e presente, nutrendo la propria musica da fonti eterogenee: musica, letteratura, linguistica, antropologia strutturale, etnomusicologia. La necessità di sperimentare nuovi linguaggi, scoprendo il potenziale nascosto in ogni forma sonora, conduce Berio a rivisitare i canti popolari con "Folk songs" per mezzosoprano e orchestra (1964-73), in "Cries of London" per 6 voci (1974) si ispira alle grida dei venditori ambulanti, reinterpreta i Beatles e ripensa i materiali classici da Monteverdi a Puccini. Tale atteggiamento trova in "Sinfonia" (1968) la sua espressione più piena. La produzione degli anni 70 e 80 si distingue per l'importanza crescente attribuita dal Maestro alla musica vocale come emerge in "A-Ronne" (da Sanguineti), "Coro" per voci e strumenti (1975-76), fino ad "Ofanim" per solo, coro, strumenti ed elaborazioni elettroniche (1988-92), "Shofar" per coro e orchestra (1995). Il percorso artistico di Berio trova il suo sbocco naturale nel teatro musicale, in forme che presuppongono e negano al tempo stesso la grande tradizione operistica: "Opera" (1970); "La vera storia" del 1978 su testo di Calvino; "Un re in ascolto" (1983) da Shakespeare e "Outis" (1996). La curiosità per ogni categoria musicale si è manifestata in ogni aspetto della sua molteplice attività. Nel 1954 ha fondato e diretto con Bruno Maderna lo Studio di Fonologia Musicale presso la RAI di Milano. Nel 1956 ha fondato la rivista "Incontri Musicali". Didatta carismatico, Berio ha insegnato a Darmstadt, alla Summer School di Dartington, al Mills College in California, alla Harvard University e alla Juilliard School di New York dal 1965 al 1972. Dal 1973 al 1980 ha diretto il dipartimento elettroacustico dell'IRCAM di Parigi e nel 1987 ha fondato il Centro Tempo Reale di Firenze. Nel 1995 la Biennale di Venezia gli ha assegnato il Leone d'oro alla carriera e nel 1996 la Japan Art Association gli ha assegnato il Praemium Imperiale. Nel 2000 è stato eletto presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Luciano Berio si è spento a Roma il 27 maggio 2003.

13 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

EDITH SITWELL CON, A SINISTRA E A DESTRA, I FRATELLI OSBERT AND SACHEVERELL, CAMBRIDGE, 1923

n.13
Edith Sitwell & William Walton
Façade
Reciter Edith Sitwell
William Walton dirige (Aeolian Hall, 1923?)
R. Murchie flauto, F. Moss sax, H. Barr tromba,
A. Gauntlett violoncello, Ch. Bender percussioni

Camille Saint-Saëns & Noël Coward
Le carnaval des animaux
Reciter Noël Coward
André Kostelanet & His Orchestra (1949)[25]

Edith Sitwell (1887-1964) fu una delle più raffinate poetesse inglesi del XX secolo. Fin da giovane si dilettava di scrittura creativa: nel 1916 fondò la rivista *Wheels*, un'antologia di poesia moderna di cui, per i cinque anni che seguirono, lei e i fratelli Osbert e Sacherevell furono i principali collaboratori. Nel 1923 Edith poté recitare in pubblico la sua opera *Façade*, una serie di poesie con l'accompagnamento *musicale* scritto da William Walton. Nel 1931 da quest'opera fu tratta persino una coreografia per un balletto. Chi era Edith? Molto alta, le piaceva accentuare tale caratteristica portando lunghe gonne colorate. Gradiva i cappelli ampi, elaborati, i turbanti esotici e indossava parecchi giri di collane e altri gioielli. Come scriveva? Prestava grande attenzione alla tecnica stilistica. Sperimentava di continuo ritmi e suoni, ottenendo risultati a volte dissonanti, a volte molto belli. Il suo intento era quello di comunicare sensazioni, più che descriverle, evitando le immagini della poetica tradizionale. Pubblicò numerosi volumi e la regina Elisabetta II le conferì il titolo di "Dame". Nell'aprile del 1964 Edith, poco prima di morire (precisa come al solito, e non è un'ironia), riuscì a terminare la sua autobiografia, *Taken care of.*
Façade è una delle opere più originali di William Walton; in essa le poesie della Sitwell sono accompagnate da una piccola orchestra da camera. La Sitwell descrive i suoi versi come: "poemi astratti [...], scelti per valutare gli effetti del e sul ritmo, la velocità, l'uso delle rime, le assonanze...". *Façade* fu eseguita per la prima volta nel 1921 presso la residenza della Sitwell dove Walton si trovava ospite. La prima performance pubblica, nel 1923, che qui si presenta in un raro documento sonoro, ebbe recensioni negative dai critici che non ne gradirono il carattere spregiudicatamente ironico.
Si accosta all'ascolto del poema di Sitwell Walton un esperimento esecutivo del *Carnevale degli animali*, cui il grande attore inglese Noël Coward aggiunge delle personali strofette comiche da lui stesso composte e dedicate alla edificazione e al sorriso di un sofisticato pubblico di spiritosi bambini inglesi.

25. In realtà il disco della Columbia Masterworks – ML 4355, con il brano di Saint-Saëns più volte ripubblicato anche in CD, reca l'indicazione: «with new verses by Ogden Nash», Frederic Ogden Nash (1902-1971) [nota del curatore].

14 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

LE CHEVALIER

n.14
Joseph Boulogne, Chevalier de Saint-Georges,[26]
dit *Le Mozart noir* [ou *Le Vivaldi des Antilles*] 1739-1799
Quattro concerti massonici per violino e orchestra
Paris, Concerts Spirituels

In Do maggiore
Allegro - Molto Adagio con sordini - Rondeau
In La minore
Allegro moderato - Adagio - Allegro moderato
In Si bémol maggiore
Allegro moderato - Andante moderato con sordini - Rondeau
In Re maggiore
Allegro - Adagio - Rondeau

Si chiamava Joseph Boulogne, era detto *Le chevalier de Saint-Georges*. Era nato alla Guadeloupe il giorno di Natale del 1745, figlio di un ricco piantatore e di una schiava. Il padre lo condusse con sé a Parigi per istruirlo e farlo diventare un vero gentiluomo. Il ragazzo non tradì il genitore.
Il piccolo Joseph divenne un abile schermidore, uno spadaccino di prima forza, studiò quindi il violino con Leclair, Maestro di camera di Louis XV. Virtuoso e prolifico, Joseph, suonò in concerto presso molte sedi filarmoniche massoniche, e fra il 1773 e il 1780, scrisse dodici concerti per violino e orchestra, due cicli di *quatuors*, una sinfonia, tre sonate per violino, ecc. Saint-Georges era un giovane alla moda. Furoreggiava nei salotti. Feriva a sangue tutti quelli che lo sfidavano a duello. Fu presentato a Marie-Antoinette, frequentò le *soirées* del Palais-Royal nella reggia privata di Philippe d'Orléans.
Mozart nei suoi mesi parigini conobbe le sue composizioni e dichiarò più volte di averle apprezzate.
Nel mezzo dei turbini della rivoluzione, il primo musicista black della storia di Francia rischiò più volte la ghigliottina. Nell'aprile del 1794 il governo di Robespierre abolisce *l'esclavage*. Chevalier si trova così ad essere inviato *en mission officielle* a Saint-Domingue.

26. Da quale registrazione Morelli ha scelto i quattro concerti e quali sono non è facile poterlo individuare. Le prime registrazioni dei concerti di Joseph Boulogne risalgono agli anni Settanta con la casa editrice Arion e il violinista Jean-Jacques Kantorow (Op. VIII n.9 Sol maggiore e op. V n.2 La maggiore, ARN 38 253, 1974; op. V n.1 Do maggiore e op. III n.1 Re maggiore, ARN 38 346, 1976). L'unico dubbio riguarda il secondo concerto nella inusuale tonalità di La minore (i concerti op. V n.2 e quello op. VII n. 1 sono in La maggiore). Nel marzo del 2003 la Media Headquarters, una casa di produzione televisiva canadese, aveva realizzato il film *Le Mozart noir*, diretto da Raymond Saint-Jean [nota del curatore].

È la prima volta che rivede le sue *Antilles*, e il genio meticcio di Joseph si contorce: quasi non si riprende dalla *Crise d'identité*. A Parigi è un nero che tira di scherma e suona benissimo il violino, nelle isole è invece solo e soltanto un Bianco spaesato. Di sé stesso in terza persona scrive e dice: "*Il se cherche et ne se trouve pas*".
Torna a Parigi per morirvi nel 1799, poco avanti il colpo di stato di Bonaparte. Quel Bonaparte che tre anni dopo ripristina la schiavitù nelle colonie. Quindi un profondo oblio avvolge le sue gesta e i suoi meriti. Lo hanno riscoperto, con un forte atto di volontà, alcuni musicologi curiosi, interessati alla sua figura di meticcio, poi disillusi: nella sua musica non si intravede infatti alcuna ispirazione interculturale.

15 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

FESTA DANZANTE IN VANDEA, OGGI

n.15
Sonneries populaires de la Vendée[27]

1. Avant-deux Bocage
2. Ne prenez point femmes
3. Sept vendéens
4. Tabouret
5. Scottish St. Antoine
6. Noël vendéen
7. Quadrille Bocage
8. Voici le mois de mai
9. La guimbarde
10. La Feuill'Du Labouroux
11. Polka piquée
12. Voici la touissant
13. Avant-deux Boupère
14. A tantôt
15. Avant-deux Mouchampaise ou Des Oiseaux

Dipartimento della Francia occidentale, la Vandea si affaccia sul golfo di Biscaglia con 140 km di bassa costa a dune. Il territorio si divide in tre diverse regioni: a Nord-est il Bocage, collinoso e ricco di acque e di verde, i Marais secchi a Ovest e i Marais umidi a Sud (zone alluvionali strappate all'Oceano dal lavoro dell'uomo).
Il contadino vandeano è attaccato come pochi altri, nel mondo, alla sua terra e alle sue tradizioni ancestrali. In particolare gli abitanti del Bocage sono discendenti di coloro che durante la insurrezione monarchica del 1793 furono chiamati i *Blanches*. Insurrezione monarchica e cattolica che dalle province occidentali della Francia sembrò riversarsi, controrivoluzionaria, sulla capitale. Povero paese agreste e bucolico di solide tradizioni la Vandea non aveva ricavato dal nuovo regime altro che aggravio di imposte e oltraggi continui ai sentimenti religiosi: un sistema di cose che dette l'avvio ai moti organizzati dal taglialegna Jacques Cottereau, detto Chouan. La rivolta generale, imponente, ebbe luogo quando si seppe che Luigi XVI era stato giustiziato.
Uomini forti, prodi e oscuri, come il guardiacaccia Stoflet e il carrettiere Cathelineau si misero a capo delle bande nelle quali accorsero in gran numero i nobili che stavano

27. Dovrebbe trattarsi del vinile: Les Joyeux Vendéens, *Canti e danze della Vandea*, Arion, FARN 1055 Italia, del 1976 o la precedente edizione francese del 1974,*Vendée éternelle*, Arion ARN 33238 [nota del curatore].

tentando di stringere contatti con gli inglesi. Di fatto però non riuscì la fondazione di un vero esercito permanente, i contadini infatti accorrevano nelle zuffe e nelle battaglie, ma anche ritornavano ai loro campi non appena erano finiti i fatti d'armi. Questo sentimento agricolo salvò la Rivoluzione.
La storia delle alterne vicende insurrezionali "di destra" si trascina in Vandea sino al 1832, a sostegno della duchessa di Berry, in un episodio di rivendicazione legittimista che Louis Philippe controllò rimandando i contadini vandeani a lavorare tranquilli le loro terre.
La musica vandeana, popolare, riflette fedelmente il carattere dei Bocains. Un carattere che si riassume in una fresca naturalezza, in un incrollabile buonumore e in una grande allegria, condita di trovate ironiche e di leggera malinconia. "I Vandeani", scrive un illustre storico delle guerre controrivoluzionarie, "i Vandeani vivono di effusioni di ingenuità affettate, ma bisogna fare attenzione, ci si potrebbe ingannare. Chi li crede stupidi non si accorge che sono loro a prendersi gioco di lui. Essi chiamano questa continua canzonatura *la gouaille* e la più grande cortesia che un nobile o un ricco può fare al suo mezzadro vandeano è insistere nel gioco delle reciproche canzonature".

16 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

MASCHERA FUNEBRE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

n.16
Dr. Barry Cooper
(World premiere)[28]
Ludwig van Beethoven, Sinfonia n.10, in Mi bemolle maggiore
realizzazione dagli schizzi del Dr. Barry Cooper

segue

La storia della Decima Sinfonia di B.
Presentazione del Dr. Barry Cooper

Barry Cooper ha fatto gli studi musicali presso l'University College, Oxford (MA, 1973; DPhil., 1974), dove ha anche studiato interpretazione organistica (FRCO, 1968) con John Webster. Dopo un periodo d'insegnamento alla St Andrews University si è trasferito all'Aberdeen University (1974) prima di trasferirsi definitivamente presso la Manchester University nel 1990.
Ha realizzato cospicui studi sulla musica antica, in specie inglese e su Beethoven. I suoi libri intitolati a *Beethoven and the Creative Process* (Oxford, 1990, 2nd ed. 1992); *Beethoven's Folksong Settings* (Oxford, 1994); *Beethoven* nella serie The Master Musicians (Oxford, 2000), sono stati ovunque molto apprezzati. Cooper è anche General Editor e Co-author del *Beethoven Compendium* (London, 1991, 2nd ed. 1996), un libro di base tradotto in francese, giapponese, olandese, tedesco e portoghese. Nel 1988 ha completato il primo movimento della Decima, incompiuta, dello stesso Beethoven.

28. Si tratta del CD del 1988, Ludwig van Beethoven, *Symphony No. 10*, London Symphony Orchestra direttore Wyn Morris, MCA Classics - MCAD-6269 [nota del curatore].

17 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

NINO ROTA E RICCARDO BACCHELLI

n.17
Riccardo Bacchelli - Nino Rota
La notte di un nevrastenico
Opera radiofonica
Premio Italia 1959
In voce il Librettista
Orchestra diretta da Franco Ferrara[29]

segue

Nino Rota
Primo tempo della *Terza Sinfonia* (1956)

Pur essendo stata scritta nel 1950, l'opera di Rota e Bacchelli, due rossiniani di ferro, venne eseguita solo dieci anni più tardi, dopo la vittoria nel Premio Italia del 1959, in una serata che comprendeva la prima milanese delle *Sette canzoni* di Malipiero e *Mavra* di Stravinskij.
La notte di un nevrastenico è una farsa brillante e festosa, dedicata a un concreto tema di attualità quale l'inquinamento acustico urbano, nella quale si conferma la facilità inventiva e la leggerezza di tocco che caratterizzano la produzione anche non filmica di Rota. Nelle critiche, egli dovette tuttavia subire un parallelo con la più articolata e celebre tra le sue opere, *Il cappello di paglia di Firenze*: «Questa farsa ci ha francamente delusi», scrisse Castiglioni, «poiché se abbiamo ritrovato la scorrevolezza di scrittura e la simpatica noncuranza […] non abbiamo ritrovato però lo stesso mordente descrittivo […] è un po' fiacca e scontata».
In un albergo un Nevrastenico con problemi di insonnia ha prenotato, oltre alla sua camera, anche le due attigue, per poter dormire in pace. Dato che ci si trova nell'affollato periodo della Fiera campionaria, tuttavia, il portiere concede le due camere confinanti a un commendatore e a una coppia, raccomandando loro il silenzio. Ma il nevrastenico non sopporta il minimo rumore e irrompe nella stanza del commendatore, chiamando il personale, vieppiù irritato dal placido sonno del suo vicino. Calmatosi, sta per addormentarsi, quando avverte le effusioni amorose della coppia dell'altra stanza: si precipita ancora a protestare, poi convoca di nuovo il personale perché gli intrusi siano cacciati.

29. La registrazione originaria del Prix Italia proviene dalle fonti sonore documentarie dall'Archivio Nino Rota, donato all'istituto per la musica della Fondazione Giorgio Cini, diretto appunto da Morelli. Nel 2012 è nella edizione curata da Angela De Benedictis e Maddalena Novati, *L'Immaginazione in ascolto* [nota del curatore].

Finalmente solo si avvia al letto, quando il cameriere bussa per la colazione: è ormai mattina.
In una scrittura nettamente tradizionale e di gradevole levità, che predilige moduli tra la commedia musicale e la farsa giocosa, il nevrastenico tuona le sue invettive su una linea vocale dagli ampi intervalli dissonanti. Con efficace senso teatrale, la scena col Commendatore è caratterizzata da scalette discendenti (di una vocalità quasi 'seria', come pure nei rimproveri ai camerieri), mentre quella della coppia – un duetto d'amore in piena regola, a tempo di valzer lento e con estatici acuti femminili – si distingue per i suoi languidi cromatismi.
In perfetto spirito da opera buffa rossiniana è invece il quintetto dei protagonisti nel momento della massima concitazione, caratterizzato da veloci sillabati e da un'animata trama contrappuntistica.

18 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

IL MAESTRO DEI MAESTRI, ARTURO TOSCANINI

n.18
Arturo Toscanini prova l'Aida
1949 New York
NBC Symph. Orchestra

Gran finale II
Gran finale II ancora
Atto I scena 2
Scena e duetto Aida Amneris
Più mosso ballabile Gran Finale II
Forse l'arcano amore

Una testimonianza sorprendente del progetto esecutivo toscaniniano: una vigorosa chiamata ai professori della NBC a intraprendere un pellegrinaggio interpretativo nelle viscere del capolavoro verdiano. Precisione infatti e visceralità sono le cifre che il Maestro vuole evocare da ogni dettaglio, rinforzato sino allo spasimo indimenticabile, di una drammaturgia sonora sentimentalmente autoritaria.

19 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

FRANZ VON SUPPE

n.19
Francisco Ezechiele Ermenegildo Suppe Demelli alias
Franz Von Suppé
Requiem per Franz Pokorny (1855)[30]
Requiem
Dies irae
Offertorium
Agnus Dei
Lux aeterna
Libera me
[dalla partitura della ripresa di Vienna 1901]

Scritto nel 1855 il *Pokorny Requiem* di von Suppe fu eseguito di frequente nei suoi primi sei anni di vita, poi scomparve dalla scena del concertismo sacro sino al 1901 quando fu ripreso a Vienna sulla scorta di una partitura arricchita forse dallo stesso von Suppe (che però nel frattempo era morto, vittima di un orribile cancro allo stomaco, nel 1895). La partitura di questa ripresa a sua volta andò perduta sino a che, ritrovata casualmente, negli anni Sessanta, recentemente ha ripreso a circolare in sedi concertistiche interessate a tener vivo il repertorio della musica sacra connotata da stili espressivi vivacemente *teatrali* (alla moda o alla maniera, per così dire, del *Requiem* verdiano, che però era stato scritto 19 anni dopo il *Pokorny* di Suppe, più noto e celebre, però, come autore di operette esilaranti e brillanti – come *Cavalleria leggera, Boccaccio, La bella Galatea, Donna Juanita*).
La natura teatrale squisitamente effettistica dell'arte di von Suppe si dispiega in quasi tutte le pagine del *Requiem*, in molti momenti memorabili di toccante ariosità e di tenebrosa umbratilità.

30. Nel 1989 era uscita la prima registrazione mondiale del *Requiem* di Suppé in un CD della BNL Productions – BNL 112774 con Jugendsinfonieorchester de la ville De Bonn, Chorale Franco-Allemande de Paris, et de Lyon, dirette da Wolfgang Badun. A questa edizione ne erano seguite altre, nel 1996 per la Koch Schwann e nel 2003 per la Virgin Classics [nota del curatore].

20 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

LUKAS FOSS

n.20
Lukas Foss
Non Improvisation
Echoi I-IV
The Fragments of Archilochos[31]

Benché nato a Berlino, nel 1922, da un padre filosofo e una madre pittrice, Lukas Foss è un compositore a tutti gli effetti *americano*, comunque difficilmente collocabile in una storia e geografia delle avanguardie del Novecento.
La cifra più evidente della sua arte è il tentativo di catturare, con passione eclettistica, alla sfera di un neo-classicismo indistinto, sempre mutante, tutte le connotazioni ch'egli nella sua esperienza cosmopolita è andato incontrando nei vari confronti con le tante incarnazioni dell'Avanguardia e delle varie Tendenze.
Echoi, qui in programma, scritto a ridosso di un progetto di tipo improvvisativo è, a tutti gli effetti, un'anti-improvvisazione costruita come una somma o una summa di esperienze improvvisative decadute, poste a riflettersi in eco, alla maniera della ritualità bizantina, nei modi della ricomposizione formale quale avviene nella pratica del mosaico, allestendo ordini molecolari di cadenze, permutazioni di cadenze, imitazioni *in a joint disorderly display of virtuosity*, ecc.
I frammenti archilochei sono un'opera ufficiale, una commissione dello Spring Festival of Arts, dello State University College of Potsdam, dedicato a Helen M. Hosmer, direttice del Dipartimento di Musica del College e abile direttore del Coro del College. Fu eseguito per la prima volta nel 1965 dal Crane Chorus diretto dall'Autore.
Lukas Foss delinea in questi termini la sua poetica: "My aim, then, was to make multi-diversity available without surrendering to chance. There remains the question: Why? Why is it desirable that each performance should differ from the other? The answer in this case is simple: for the pleasure of surprise – not so much the audience's, who may hear the piece but once, but the performer's. He will experience surprise at every performance, because A the detail is always different, B because thought always different the music remains curiously the same".

31. Si dovrebbe trattare del disco Wergo – WER 60040 uscito nel 1968, anche in questo caso l'ordine dei brani non è quello del vinile originale, bensì dall'ultimo brano della facciata B, segue la facciata A ed infine la prima traccia della facciata B [nota del curatore].

21 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

CARLOS CHÁVEZ

ALBERTO GINASTERA

n.21
***America I**

Carlos Chávez, *Sinfonia india* per orchestra

Carlos Chávez, *Polígonos* per pianoforte

Alberto Ginastera, *Panambí* suite dal balletto
Claro de luna sobre el Paraná, Invocación a los espíritus poderosos, Lamento de las doncellas, Fiesta indígena, Ronda de las doncellas, Danza de los guerreros

Alberto Ginastera, *VI danzas criollas*
Adagietto pianissimo, Allegro rustico, Allegretto cantabile
Calmo e poetico, Scherzando, Presto ed energico

Nato nel 1899, morto nel 1978, Carlos Chávez, musicista messicano, autodidatta, aveva viaggiato a lungo in Europa e negli Stati Uniti, svolgendo intensa attività come direttore d'orchestra, conferenziere e organizzatore di concerti di musica nuova, tanto da acquistare ben presto una posizione di assoluta preminenza nel quadro della vita musicale del suo Paese.
Dal 1926 al 1928 aveva abitato e lavorato fervorosamente a New York e in seguito a Città del Messico aveva fondato l'Orchestra Sinfonica Messicana che diresse fino al 1948. Di madre indigena, india, Chávez sentì vivissimo il richiamo della musica americana primitiva; nello stesso tempo si rivolse con interesse appassionato ai problemi della nuova musica, e fu tra i più battaglieri assertori della necessità di un rinnovamento, di una "musica del futuro" che si servisse anche di strumenti appositamente creati. Di qui il suo interessamento per tutte le novità tecniche, per gli strumenti a percussione meno conosciuti, ed anche i titoli astratti di molte sue opere: Energia, Spirale, Esagono, Poligono; titoli che abbondano nella sua produzione e che stanno a indicare un radicale allontanamento dalle forme tradizionali.
Chávez ha sempre strettamente collegato questa sua sorta di futurismo musicale con una salda fede socialista, che traspare in opere come la *Sinfonia proletaria* o il balletto *H.P.* dov'è rappresentata la lotta degli operai contro lo sfruttamento capitalista e la vittoria finale. Oltre che di un libro molto complesso sulla musica del proprio tempo, Chávez è autore di un'opera teatrale, di 5 sinfonie e altri pezzi orchestrali, di concerti e numerosa musica corale e da camera, con particolare attenzione portata alle percussioni.
Alberto Ginastera (1916-1983) fu un compositore argentino attivo in particolare a Buenos Aires dove aveva fondato il Centro Latino Americano de Altos Estudios Musicales. Nel 1970 si trasferì in Europa (muore a Ginevra). È considerato una delle figure creative

preminenti della musica latino americana del XX secolo, si ispirò dapprima ai canti popolari sudamericani, emulando Bartók, Falla, Stravinsky; in seguito adottò un linguaggio piú libero, aperto alle tecniche seriali e all'uso dei microintervalli.
Più che imitare modelli popolari, Ginastera assimilò vari tipi di musica popolare per il loro valore simbolico. Una caratteristica importante è l'uso frequente dell'accordo "naturale" della chitarra (con corde vuote, MI-LA-RE-SOL-SI-MI), che spesso compare nella forma alterata cromatica. La sua composizione piú importante è la *Cantata para América Magíca* (1960) per soprano drammatico e 53 percussioni, che mette in musica poesie di origine pre-colombiana e che si può considerare come un omaggio alla civiltá pre-colombiana.
Le composizioni del primo periodo contengono un contrastante carattere lirico cantabile, frequentemente associato alla tradizione del canto popolare criollo.[32]

32. Si tratta del volume n. 28 della raccolta *La musica moderna* della Fratelli Fabbri editori, MM-1028, uscito nel 1967. La sinfonia di Chávez è diretta dall'autore con la New York Stadium Symphony Orchestra mentre la Suite dal balletto di Ginastera è eseguita dalla London Symphony Orchestra sotto la direzione di Sir Eugene Goossens. I brani pianistici sono interpretati da Hilde Somer [nota del curatore].

22 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

SUA MAESTÀ CESAREA LEOPOLDO I D'ABSBURGO

n.22
Rari Requiem
Il lutto dell'universo, azione sacra per il Santo Sepolcro[33]
Poesia di Francesco Sbarra
Musica di Sua Maestà cesarea Leopoldo I Imperatore
(1688)

L'imperatore Leopoldo era un buon compositore di musica sacra in stile veneziano. Regolare, annuale, è la sua produzione di oratorii dedicati devotissimanente alla celebrazione del giovedì santo nella Wiener Hof Kapelle.
Questi oratori davano luogo a sacre rappresentazioni la cui "scena" si risolveva nello scorrimento sul fondo della navata di grandi tele rappresentanti, in successione quasi cinematografica, i vari momenti della Passione di Cristo, circa la quale diversamente, anno per anno, venivano indicati temi drammatici e scenari del Golgotha, singolarmente scanditi: Chiodi, Terremoto, Agonia del Signore, ecc.
In questo *Trauer des Weltalls* agiscono per una buona oretta cantando dietro i teleri: i Quattro Elementi, la Natura Umana, la Divina Misericordia, la Divina Giustizia, la Beatissima Vergine, San Pietro e San Giovanni.
Il "libretto" è di Francesco Sbarra, poeta toscano, celebrato autore della grande festa teatrale asburgica musicata da Antonio Cesti, primo kolossal dell'opera lirica internazionale: *Il pomo d'oro*.

33. Dovrebbe trattarsi di un doppio vinile con l'Ensemble Musica Antiqua, diretto da Bernhard Klebel pubblicato nel 1979, Christophorus, 70 365 [nota del curatore].

23 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

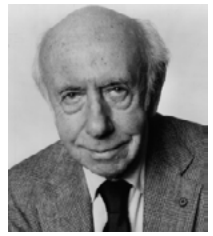
n.23
Grosses Soldaten-Lieder Potpourri

– Drei Lilien, drei Lilien, die pflanzt' ich auf mein Grab
– Im gruenen Wald, da wo die Drossel singt
– Ihr lustigen Hannoveraner
– Des Foersters Toechterlein
– Wenn die Soldaten durch die Stadt marschieren
– Funkerlied: Alle aufgepasst!
– Hamburg ist ein schoenes Staedtchen
– Panzerlied
– Ich bin ein freier Wildbretschuetz
– Morgen marschieren wir
– Es wollt' ein Maedel frueh aufstehn
– Vor der Kaserne vor dem grossen Tor
– Heute wollen wir marschier'n
– Ein Schifflein sah ich fahren
– Ein Tiroler wollte jagen
– Wenn wir marschieren ziehn wir zum Deutschen Tor hinaus
– Argonnerwald um Mitternacht
– Zehntausend Mann die zogen ins Manoever
– Schwarzbraun ist die Haselnuss
– Droben im Oberland
– Erika: Auf der Heide
– Wohlan die Zeit ist kommen, mein Pferd
– Das schoenste Land der Welt ist mein Tirolerland
– Schatz, ach Schatz, reise nicht so weit von hier!

Una suite ininterrotta di marce militari cantate e suonate en plein air, testimonianza di uno stile e di una ispirazione che agita il sentimento della battagliera cordialità del comune sentire del reggimento.[34]

34. Si tratta del vinile pubblicato dalla Telefunken nel 1960: *Drei Lilien, Drei Lilien... (Großes Soldatenlieder-Potpourri)*, Telefunken, SLK 16141-PEX. Le 'Marce' sono rielaborate per Banda Militare da Gustav Kneip. Banda del Musikkorps 6 Der Bundeswehr, Hamburg, Coro – Ein Soldatenchor Des Lehr-Bataillons Der Heeresoffizierschule II, Hamburg; Direttore Oberstleutnant Gerhard Scholz. Anche in questo caso l'ordine è invertito, prima la facciata B poi la facciata A [nota del curatore].

25 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della Musica rara**



MORTON GOULD

n.25
***America II**
Wagon wheels
The American feeling of the Open Spaces
Arrangiamenti di Morton Gould

1. High noon
2. On Top of Old Smoky
3. Wagon Wheels
4. I'm an Old Cowhand
5. Riders in the Sky
6. Tennessee Waltz
7. Home on the Range
8. Buckaroo Blues
9. The Last Roundup

Una sorta di epopea del sentimento americano dello spazio aperto, una cifra della sonorità sinfonica degli States, nella rimeditazione arrangiata di un maestro della auto-rappresentazione sonora del paesaggio americano.
Morton Gould (New York, 1913-1996), compositore straordinariamente prolifico, è autore di commedie musicali e balletti, di 4 sinfonie, di 3 sinfoniette, di innumerevoli brani per strumento solista e orchestra, di infinite colonne sonore per film. Come Gershwin, Copland e Ives, Gould scrive traendo ispirazione dalla varietà stilistica musicale del proprio paese (jazz, folk, inni, spirituals gospel e musica latino-americana) producendo opere orchestrali di immediata accessibilità in cui sono palesemente ravvisabili elementi riconducibili alle costanti connotazioni del paesaggio americano da costa a costa.[35]

35. Si tratta del vinile della Columbia uscito nel 1954 (Columbia Masterworks ML-4858). Morelli non ci dice che il primo brano, *High noon*, è un arrangiamento dei temi di Dmitrij Zinov'evič Tëmkin per la colonna sonora dall'omonimo film. Gli altri autori sono: n. 2 'Traditional'; n. 3 Billy Hill e Peter de Rose; n. 4 Jonny Mercer; n. 5 Stan Jones; n. 6 Redd Stewart e Pee Wee King; n. 7 'Traditional'; n. 8 Morton Gould; n. 9 Billy Hill [nota del curatore].

26 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

CARL ORFF

n.26
Carl Orff, ***Catulli Carmina*** (1935)[36]
Ludi Scenici
Praelusium
Actus I
Actus II
Actus III
Exodium

CORO Pueri, Puellae Eis aiona! Eis aiona! tui sum! Eis aiona! tui sum! o mea vita, Eis aiona! tui sum, eis aiona! *Pueri* Tu mihi cara mi cara amicula corculum es *Puellae* corculum es! *Pueri* Tu mihi corculum, tu mihi corculum! *Puellae* corcule, corcule dic mi, dic mi, te me amare *Pueri* O tui oculi, ocelli lucidi, fulgurant, efferunt me velut specula. *Puellae* specula, specula, tu mihi specula *Pueri* O tua blandula blanda, blandicula, blanda, blandicula, tua labella. *Puellae* Cave, cave, cave, cavete! *Pueri* ad ludum prolectant. *Puellae* Cave, cave, cave, cavete! *Pueri* O tua lingula lingula, lingula, usque perniciter vibrans ut vipera. *Puellae* Cave, cave, cave, cavete, cave meam viperam cave meam viperam, nisi te mordet. *Pueri* Morde me! *Puellae* Basia me! *Pueri* Morde me *Puellae* Basia me! *Pueri* Morde me! *Puellae* Basia me, basia me, basia me! *Pueri, Puellae* Ah!! *Pueri* Tu es Venus, Tu es Venus, Venus es! *Puellae* O me felicem, o me felicem. *Pueri* In te, in te, in te habitant omnia gaudia, omnes dulcedines, omnis voluptas. In te, in te, in tuo amplexu in tuo ingente amplexu tota est, tota est, mihi vita. *Puellae* O me felicem!! *Pueri, Puellae* Eis aiona! Eis aiona! Eis aiona! *Senis* "Eis aiona! Eis aiona! Eis aiona!" O res ridicula! O res ridicula! Inmensa stultitia. Nihil durare potest tempore perpetuo. Cum bene Sol nituit, redditur Oceano. Decrescit Phoebe, quam modo plena fuit, Venerum feritas saepe fit aura levis. «Tempus, tempus, tempus amoris cubiculum non est.» Sublata lucerna nulla est fides, perfida omnia sunt. O vos brutos, vos stupidos vos stolidos! *Senex* "Lanternari, tene scalam!" *Senis* Audite, audite, audite ac videte!: "Catulli carmina Catulli carmina Catulli carmina". *Pueri, Puellae* Audiamus!!
ACTUS I Odi et amo, quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior. *Lesbia, Catullo* Vivamus mea Lesbia, atque amemus, umoresque senum severiorum omnes unius aestimemus assis!. Soles occidere et redire possunt:

36. In questo caso Morelli non dà nessuna informazione sull'opera di Orff ma si limita a riportare il testo completo dei *carmina* musicati, senza soluzione di continuità [nota del curatore].

nobis cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda. Da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum. Dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa, ne sciamus, aut ne quis malus invidere possit, cum tantum sciat esse basiorum. Ille mi par esse deo videtur, ille, si fas est, superare divos, qui sedens adversus identidem te spectat et audit dulce ridentem, misero quod omniseripit sensus mihi: nam simul te, Lesbia, aspexi, nihil est super mi. Lingua sed torpet, tenuis sub artus flamma demanat, sonitu suopte tintinant aures, gemina et teguntur lumina nocte. Otium, Catulle, tibi molestum est: otio exsultas nimiumque gestis, otium et reges prius et beatas perdidit urbes. Caeli, Lesbia nostra, Lesbia illa, illa Lesbia, quam Catullus unam plus quam se atque suos amavit omnes, nunc in quadriviis et angiportis glubit magnanimi Remi nepotes. Nulli se dicit mulier mea nubere mallequam mihi, non si se Iuppiter ipse petat. Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti, in vento et rapida scribere oportet aqua. *Senis* «Placet, placet, placet, optime, optime, optime!».
ACTUS II Iucundum, mea vita, mihi proponis amorem hunc nostrum inter nos perpetuumque fore. Di magni, facite ut vere promittere possit, atque id sincere dicat et ex animo, ut liceat nobis tota perducere vita aeternum hoc sanctae foedus amicitiae. «dormi, dormi, dormi ancora». *Catulo* O mea Lesbia! Desine de quoquam quicquam bene velle mereri aut aliquem fieri posse putare pium. Omnia sunt ingrata, nihil fecisse benigne, nil, immo etiam taedetobestque magis; ut mihi, quem nemo gravius nec acerbius urget, quam modo qui me unum atque unicum amicum habuit.
Senis «Placet, placet, placet, optime, optime, optime».
ACTUS III Catulo Odi et amo, quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior. Amabo, mea dulcis Ipsitilla, meae deliciae, mei lepores, iube ad te veniam meridiatum. Et si iusseris, illud adiuvato, ne quis liminis obseret tabellam, neu tibi lubeat foras abire. Sed domi maneas paresque nobis novem continuas fututiones. Verum si quid ages, statim iubeto: nam pransus iaceo et satur supinus pertundo tunicamque palliumque. Ammiana, puella defututa tota milia me decem poposcit, ista turpiculo puella naso, decoctoris amica Formiani. Propinqui, quibus est puella curae, amicos medicosque convocate: non est sana puella, nec rogare qualis sit: solide est imaginosa. Miser Catulle, desinas ineptire, et quod vides perisse perditum ducas. Fulsere quondam candidi tibi soles, cum ventitabas quo puella ducebat amata nobis quantum amabitur nulla. Ibi illa multa cum iocosa fiebant, quae tu volebas nec puella nolebat, Fulsere vere candidi tibi soles. Nunc iam illa non vult: tu quoque impotens noli, nec quae fugit sectare, nec miser vive, sed obstinata mente perfer, obdura. Vale puella! am Catullus obdurat, nec te requiret nec rogabit invitam: at tu dolebis, cum rogaberis nulla. Scelesta, vae te! Quae tibi manet vita! Quis nunc te adibit? Cui videberis bella? Quem nunc amabis? Cuius esse diceris? Quem basiabis? Cui labella mordebis? At tu, Catulle, destinatus obdura. *Lesbia* Catulo! *Catulo* Lesbia! Nulla potest mulier tantum se dicere amatam vere, quantum a me Lesbia amata mea est. Nulla fides ullo fuit umquam foedere tanta, quanta in amore tuo ex parte reperta mea est. Nunc est mens deducta tua, mea Lesbia, culpa atque ita se officio perdidit ipsa suo, ut iam nec bene velle queat tibi, si optima fias, nec desistere amare, omnia si facias.
CORO Pueri, Puellae Eis aiona! Eis aiona! tui sum! *Senis* Oi me!! *Pueri, Puellae* Eis aiona! Ascendite faces!! Io!

27 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

ALFRED DELLER

n.27
Rari Requiem
In memoria di Alfred Deller controtenore: *Folksongs e madrigali inglesi*

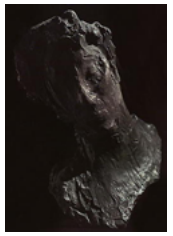
1. Barbara Allen
2. Lord Rendall
3. Water is wide
4. The Tailor & the Mouse
5. Thomas Vautour *Shepherds and nymphs*
6. Thomas Morley *My bonny lass she smileth*
7. Thomas Tomkins *Weep no more thou sorry boy*
8. Michael Cavendish *Sly thief if so you will believe*
9. Thomas Weelkes *Hark all ye lovely Saints above*
10. Francis Pilkington *Sweet Phillida*
11. Thomas Weelkes *Say dear when will your frowning leave*
12. Thomas Tomkins *See, see, the shepherds' queen*
13 John Farmer *A little pretty bonny lass*
14. *Somerset* The sheep shearing
15. *Suffolk* The jolly carter
16. *Somerset* The cuckoo
17. *Dorset* The turtle dove
18. *Galles* O 'twas on a monday morning
19. *Somerset* Cold blows the wind
20. *Norfolk* The sailor and young Nancy
21. *Somerset* O waly, waly

1912 - Margate, England - 1979 - Bologna, Italy

Il controtenore inglese Alfred Deller è uno dei massimi esponenti della rinascita della musica antica nel mondo, egli è stato infatti un pioniere del revival barocco e rinascimentale.
Essenzialmente autodidatta, aveva studiato con il padre, aveva cantato dal 1940 al 1947 nel coro della cattedrale di Canterbury. Fu scoperto da Sir Michael Tippett che lo chiamò a Londra. Nel 1948 Alfred Deller, istituì il suo complesso vocale strumentale, The Deller Consort, che si dedicò alla valorizzazione della antica musica inglese.
Da qui mosse una carriera concertistica e discografica di grandissimo impatto: Deller si impegnò anche nella musica contemporanea e sostenne il ruolo di Oberon nella prima di *A Midsummer Night's Dream* di Benjamin Britten.

Del suo stile vocale e delle sue scelte musicali si tratta sempre quasi con venerazione nei dizionari musicali e nei saggi di storia della esecuzione: "Alfred Deller set the standard for counter-tenors for many years. His voice was very light with a wonderful lyric quality. His voice in it's prime was of a singular timbre, clear and penetrating, allied to an exquisite musicianship. One quality in Deller's singing which was often remarked upon was the fullness of his tone, unlike the piping boy-soprano sound often heard. He was most effective in the more contemplative pieces, but when necessary he was able to sing very florid pieces extremely well. Although he could sing the dramatic arias of Händel, he never allowed his voice to be pushed beyond its basically light sound. Though the Händel operas were not in fashion during the height of his career, he sang counter-tenor in many of that composer's oratorios. His expressive voice literally was the cause for the discovery of an entirely new repertoire for British concert-goers, and his hundreds of recordings are still prized by collectors. Without him, the international recognition of counter-tenor voice might not have come as quickly as it did. It is no exaggeration to say that the careers of such popular singers as Brian Asawa and David Daniels would have been impossible to realize without the pioneering work of Alfred Deller, in educating the public as to the role of the counter-tenor voice in the history of music, and also unearthing many of the musical vehicles they currently are performing".
Nel 1979 Deller fu insignito dell'ordine di Commander of the British Empire. Morì in Italia, nel 1979, a Bologna, a seguito di una infausta intossicazione alimentare.

28 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**



MEDARDO ROSSO, RITRATTO DI YVETTE GUILBERT

n.28
* ***On connaît la chanson***
I parte

1. Nini peau d'chien – A. Bruant (chante Montero)
2. Les progrès d'une garce – Mac Orlan (ch. Morelli)
3. Les imbéciles – (chante J. Greco)
4. La délaissée – Yvette Guilbert
5. Thamaraboumdiéh – Désormes (chante Montero)
6. Le fiacre – Xanrof (ch. M. Dax)
7. Madame Arthur – Y Guilbert (ch. Dax)
8. Mon homme – Willemetz (ch. Arletty)
9. Nuits de Chine – Bénéch (ch. E. Amado)
10. La Java – Willemetz (ch. Arletty)
11. Mon Paris – Boyer (ch. Y. Deniaud)
12. Belleville-Ménilmontant – Bruant (Montero)
13. Le chat noir – Bruant (ch. R. Clary)
14. Les canuts – Bruant (ch. Morelli)
15. La diva de l'Empire – Satie (Colinette)
16. La statue de bronze – Satie (ch.C. Castelli)
17. Le temps des cerises – J. B. Clémenti (E. Amado)
18. En revenant de la revue – Désormes (ch. A Doniat)
19. La Servante manchotte à la quelle Dieu donna des bras pour aider la Vierge à enfanter (Yvette Guilbert)

Questa compilazione di canzoni parigine[37] cerca di definire il perimetro di una lunghissima stagione di poetiche sonorizzazioni di un ambiente sottomesso alle mutazioni incombenti e impresse su una grande capitale da una Storia tumultuosa del più lungo dei secoli. Comunque assemblata una antologia di canzoni parigine "fa storia", spreme umore storico dalle cantilene, in un fragore di malinconia introvabile altrove.

37. È una raffinata compilazione redatta da Morelli, con delle vere e proprie rarità come i due brani di Satie, interpretati da Hélène Boschi, grande allieva di Alfred Cortot, Christiane Castelli ed una misteriosa Colinette (anche il catalogo della BNF non ne identifica l'identità né le date di nascita e di morte, autrice fra l'altro di un *Souvenir en robe bleue* per voce e pianoforte pubblicato nel 1952 in 78 giri assieme a *La dive de l'Empire* di Satie, Chant du Monde PM1606, 1952) tratti da un LP raro del 1954, *Erik Satie*, Le Chant du Monde, LD-A-4003 [nota del curatore].

29 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

KURT WEILL

BRUNO MADERNA

n.29
Rari Requiem
Concerto Brecht-Weill[38]
Canta Laura Betti
Arrangiamenti di Bruno Maderna

1928 Dreigroschenoper
Barbara Song
La schiavitù sessuale, ballata della
Ballata-Tango (con Vittorio De Sica)
Jenny dei Pirati
Morität
Salomon Song
Dell'agiatezza, ballata
1929 Happy End
Surabaya Jonny
1929 Berliner Requiem
La ragazza annegata
1930 Mahagonny
Moon of Alabama
Denn wie man sicht bettet

«Sentiamo che direbbe un testimone nel 2001, costretto a fare un necrologio di Laura Betti» di Pier Paolo Pasolini ["Vogue", Milano, aprile 1971]
[…] Pioniera della contestazione? Si, ma anche sopravvissuta alla contestazione. Quindi restauratrice di uno stata quo ante. Dove c'era il pieno (l'ordine borghese e l'opposizione ufficiale), si è avuto il caos; caduto il caos, quel pieno è apparso come vuoto, e chi c'era dentro, a fare il buffone della protesta, si è trovato come in una stanza di cui fossero scomparse improvvisamente le pareti. I popoli antichi rievocavano artificialmente il caos per "rinnovarsi", ricostruendo il momento inaugurale. Il caos non passa senza lasciare la necessità di rinnovamento. Invece del rinnovamento si è avuta la restaurazione, con le squadre fasciste. Quel pupazzo che nel «pieno degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta» si è trovato ad essere vivo, ma strettamente dipendente dal mondo che egli, in quanto pupazzo, contestava, è poi stato travolto e vanificato dal caos del biennio dal 1968

38. È il primo dei due dischi Ricordi dedicati a Kurt Weill interpretato da Laura Betti (*Kurt Weill 1900-1933 cantato da Laura Betti*, Ricordi, S-MRL 6031, 1963. Il secondo uscì l'anno seguente, *Kurt Weill 1933-1950* Ricordi, S-MRL 6032, 1964) [nota del curatore].

al 1970, col ritorno della normalità ha verificato in sé l'accadere di un fenomeno molto comune: l'invecchiamento. La persona di cui sto in particolare parlando non ammette nulla di tutto questo.
È invecchiata e morta: ma son sicuro che nella sua tomba ella si sente bambina. Ella è certamente fiera della sua morte, considerandola una morte speciale. Inoltre pur ammettendo in parte di essere morta, appunto perché la sua morte, essendo speciale, può essere ammessa, essa, nel tempo stesso, non l'ammette: «la mia morte è provvisoria, è un fenomeno passeggero», essa par dire, […] «in alto loco si sta brigando perché tale noiosa congiuntura venga superata e tutto torni come prima. Del resto, io non ho soluzione di continuità: sono ciò che ero. La mia possibilità di stupore non ha limiti perché io cado sempre dalle nuvole, e rido, con meraviglia fanciulla». (Contemporaneamente, là nella tomba, dice: «Io non son mai nelle nuvole, son sempre coi piedi a terra, niente mi meraviglia perché, da sempre, so tutto».) Ambiguità? No: doppio gioco. Ché essa, la morta, Laura Betti, non era ambigua, anzi, era tutta d'un pezzo: inarticolata come un fossile. Ella ha aderito alla sua qualità reale di fossile, e infatti si è messa sul volto una maschera inalterabile di pupattola bionda; (ma: «attenti, dietro la pupattola che ammette di essere con la sua maschera, c'è una tragica Marlene, una vera Garbo»). Nel momento stesso però in cui concretava la sua fossilizzazione infantile adottandone la maschera, eccola contraddire tutto questo recitando la parte di una molteplicità di personaggi diversi fra loro, la cui caratteristica è sempre stata quella di essere uno opposto all'altro.

30 settembre 2005 * Sala del Soffitto, ore 17.30
Trenta giorni ha Settembre ovvero **i pellegrini alla Mecca della musica rara**

OTAR IOSSELIANI

n.30
***On connaît la chanson**
II parte
Pastorali
un film di Otar Iosseliani (1975), bianco e nero, v. o. con sottotitoli in francese[39]

Censurato senza precise critiche o argomentazioni nel 1975, *Pastorali* venne conosciuto dai critici europei soltanto al festival di Berlino, sette anni dopo, nel 1982, ove ottenne il Premio Fipresci.
Il film racconta la storia, fragile storia, di un gruppo di quattro musicisti ed una accompagnatrice, solisti giovani e di talento, autorizzati dal Partito a lasciare Mosca per avventurarsi in una vacanza di studio, in *full immersion*, in un villaggio-kolkoz georgiano. Il piano prevede che le prove di un repertorio di musica da camera siano effettuate nella calma pastorale di quella situazione bucolica, in un quadro di socializzazione primitiva, serena, in stretto contatto con i tempi naturali della vita di un villaggio.
La più giovane delle figlie della famiglia-ospite è ammaliata dagli stili di vita e dalla mentalità dei nuovi arrivati e si adopera a far sì che fra i due mondi, quello dei residenti e quelli dei visitatori, si instaurino degli amorosi legami. Sullo sfondo, ripresa con estrema fedeltà, la vita quotidiana del kolkoz avvolta in una rete di singolari momenti di disfunzione. Prendono il sopravvento però sulla storia si un ménage culturale le vicende dei piccoli litigi fra vicini, le storie di cancelli aperti e chiusi, i sussulti dei sentimenti di una proprietà privata giammai ottenuta, i reciproci danneggiamenti anche veniali, gli incidenti di gestione di piccole peripezie semi-proprietarie fatte di cantine, muri, fossi, di mugugni sulle amministrazioni collettive viziate da molti interessi personali, sugli utilizzi privati di patetici beni comuni. A dispetto della profusione delle migliori intenzioni della ragazza idealista che vuole aggregare i diversi personaggi entrati in relazione, il tentativo di integrazione dei gruppi fallisce, così come fallisce il progetto culturale che ha innescato la vicenda.
Alla piccola georgiana altro non rimane che la speranza di rivedere un giorno i musicisti, da poco partiti tenendo stretto in mano il disco-ricordo degli amici, trovati e subito perduti; disco che si accinge ad ascoltare e riascoltare.
Forse si tratta di una allegoria o di una parabola, forse di una favola sfortunata, forse di un impegnativo e radicale ri-esame della difficoltà moderna di ritrovare le dimensioni fondamentali della nascita della civiltà, quali nel caso la serenità pastorale, malamente e parzialmente conservate in enigmatiche rovine mutanti.
Al termine della proiezione privata del film, presente ed emozionato, il condiscepolo al VGIK, amico fraterno del regista, Andrej Tarkovskij sembra aver commentato la visione appena conclusa con un sommesso: "che strano film!".

---

39. Al regista georgiano Morelli aveva già dedicato un omaggio in occasione del XLIV Corso Internazionale di Alta Cultura *Forme e valori del gratuito*, con un CD 'donato' per l'occasione. *Play it again, Ghia. A Gift of Music-cue to Otar Iosseliani*, CD omaggio a Otar Iosseliani, a cura di Giovanni Morelli, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 2002. Nel 2005 per la Facets Multi-Media era appena uscito un album con due DVD che raccoglievano quattro film di Iosseliani: *Aprile* (1961), *La caduta delle foglie* (1966), *C'era una volta un merlo canterino* (1970) e appunto *Pastorale* (1975) [nota del curatore].

All'indirizzo internet
https://www.fondazionelevi.it/attivita-editoriale
è consultabile il catalogo delle pubblicazioni.
Alcuni volumi possono essere scaricati
gratuitamente in formato PDF.
I volumi possono essere acquistati presso
Fondazione Ugo e Olga Levi
info@fondazionelevi.it

Trenta giorni ha Settembre *ovvero* i pellegrini alla Mecca della musica rara

LE SCHEDE DI PRESENTAZIONE
DEI CICLI AUDIOVISIVI DI GIOVANNI MORELLI. 2005

Personalità proteiforme, erudita, inventiva e maliziosa, Giovanni Morelli ha lasciato un corpus eccezionale di disegni, schizzi, nastri e scritti dedicati al melodramma verdiano o ai maestri della modernità, alle mitologie barocche o agli animali immaginari, all'anatomia artistica o all'estetica del cinema... La collana *Morelliana. Scritti di e su Giovanni Morelli* si propone di ripubblicare alcuni suoi saggi ormai introvabili, di studiare il suo archivio conservato dalla Fondazione Ugo e Olga Levi, e di esplorare gli stimolanti e affascinanti percorsi aperti dal suo pensiero.

9 788875 520809 >